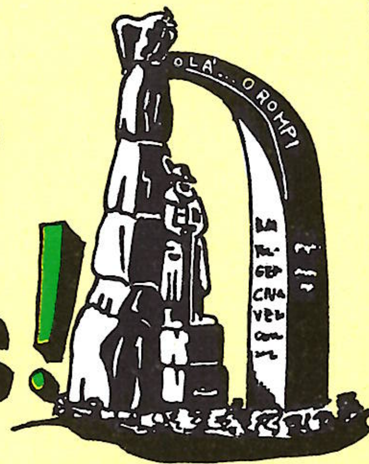


alpin jo, mame!



A.N.A. - ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
ANNO XX - N. 3 - SETTEMBRE 1987
33100 Udine - Via S. Agostino, 8/A - Tel. 502456 - Sped. in abb. post. gr. IV/70%
Periodico trimestrale gratuito per i soci



IL PRESIDENTE NAZIONALE

Caro Masarotti,

l'avventura «Valtellina» è ormai terminata da un mese: ancora una volta l'Associazione ha risposto in modo veramente commovente alla sollecitazione di aiuto che Vi ho inviato, tanto da raggiungere, nel giro di un mese, circa 20.000 presenze complessive.

Ti prego portare agli Alpini che con l'entusiasmo di sempre hanno operato in Valtellina il mio affettuoso saluto ed un grazie grosso quanto il loro cuore.

A te un cordiale, fraterno abbraccio.

Nardo Caprioli





Il Prefetto di Sondrio

Ill.mo Sig. Presidente
Ass. Naz. Alpini
Protezione Civile
(Sezione Valtellinese
di Sondrio)

Nel prendere atto di quanto cortesemente riferitomi con la nota in data 21 corrente mese, sento l'imperioso dovere di ringraziare, a nome di tutta la struttura della Protezione Civile operante in questa Provincia, nonchè delle tribolate popolazioni Valtellinesi, codesta cara ed amata Associazione per la pregevolissima opera di soccorso prestata dagli Alpini in occasione della grande emergenza che ha compito questa Provincia.

L'opera degli Alpini, come sempre, è stata ancora una volta pronta, magistrale nella proprietà degli interventi, di rara efficienza operativa e, soprattutto, umile, silenziosa, capillare, permeata da quel generoso spirito umanitario che è patrimonio ormai storico degli Alpini e tale, comunque, da imporlo all'ammirazione incondizionata di tutti ed all'amore della nostra gente di montagna.

Agli Alpini dunque la gratitudine mia personale e di tutti coloro che hanno veramente a cuore il bene della nostra gene.

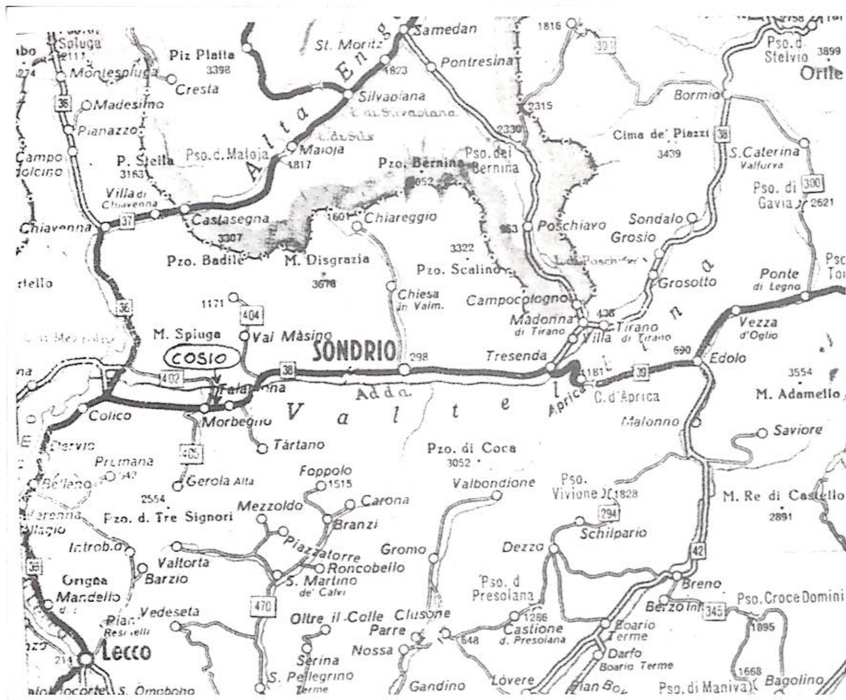
Agli Alpini ancora grazie di vero cuore e l'augurio perchè gli stessi nobili valori morali, la stessa alta tensione ideale, che ha sempre animato i «veci», stimoli in avenire anche i «bocia» per l'edificazione di una Patria sempre più limpida, sempre più bella.

Le sarò assai grato, se Ella, Signor Presidente, si vorrà rendere interprete di questi miei sentimenti presso i Suoi associati; con un forte abbraccio ideale a tutti gli Alpini che ancor di più ora ho nel cuore con immensa stima e profondo, autentico amore.

Vostro aff.mo

Giuseppe Piccolo

In copertina:
I volontari del I e II turno che hanno operato in Valtellina.



VALTELLINA

18 luglio 87, un violento nubifragio si abbatte sulla Valtellina. La situazione viene aggravata dalle condizioni climatiche, infatti la temperatura elevata provoca un repentino scioglimento dei ghiacciai, fatto eccezionale che determina un notevole incremento della portata dei corsi d'acqua.

L'Adda, il fiume che dal lago di Cancano percorre tutta la vallata fino a gettarsi nel lago di Como, travolge ponti e strade. Alla massa d'acqua si aggiunge il fango proveniente dalle numerose frane cadute. In poche ore è sconvolta la geografia dei luoghi, si contano alcune vittime ed i danni materiali sono enormi.

Nella parte alta della valle, una grossa frana sbarra il corso del fiume e si crea un grande bacino, il lago di Val Pola.

È questo il pericolo che incombe sulle cittadine di Bormio, di Sondrio e Morbegno. Il Ministero della Protezione Civile si adopera per scongiurare il pericolo «Vajont» ma intanto, nella valle la vita deve riprendere. La generosa popolazione valtellinese, quei mille alpini che sono venuti in Friuli, per darci una mano, hanno ora bisogno di aiuto. Il Presidente nazionale Caprioli, il 29 luglio dira-

Milano, 8 settembre 1987
Via Marsala, 9 - Tel. 6555471

ALLA NOSTRA SEZIONE DI UDINE

Caro Presidente,
al termine dell'intervento ufficiale della nostra Associazione in Valtellina, ma mentre ancora i tuoi Alpini sono impegnati sullo scenario della catastrofe, ora unici e meravigliosi rappresentanti dell'A.N.A., desidero esprimere a te ed ai tuoi Alpini il più sincero ringraziamento per quanto avete fatto e continuate a fare con tanto impegno, professionalità ed amore.

Sono ancora commosso al pensiero di quei Fradis Furlan che, a Morbegno, coperti di fango e con nei volti la dura fatica fisica, esprimevano tutto il loro orgoglio di poter far fronte quasi ad un impegno nato con l'intervento dell'Associazione in Friuli.

Per questo impegno, per questa estrema disponibilità, ancora ti ringrazio.

Cordiali saluti.

Antonio Sarti
responsabile della Protezione Civile dell'Associazione Nazionale Alpini

ma l'invito a tutte le Sezioni, di prodigarsi per aiutarli.

La Sezione di Udine si muove immediatamente, il Presidente Masarotti convoca i suoi collaboratori e quanti Capigruppo ed alpini riesce a reperire telefonicamente. Le sue parole sono chiare: bisogna partire. A questo punto la reazione dei presenti è stata meravigliosa, tutti hanno collaborato al programma d'intervento, sembrava di assistere alla costruzione di un mosaico dove con precisione e puntualità, con sequenza velocissima, venivano collocate le tessere.

Un paio d'ore ed era stabilito l'equipaggiamento, i mezzi di trasporto, l'itinerario del viaggo.

Gli alpini sono proprio imprevedibili e soprattutto efficienti.

Le porte dei fornitori si aprono ed attrezzati adeguatamente, sabato 1° agosto alle ore 6 il primo contingente è radunato davanti alla Sede sezionale. Armi e bagagli e sussistenza, che si rivelerà poi indispensabile, foto ricordo, raccomandazioni del Vicepresidente Molinaro e via per destinazione Sondrio.

Mentre si attendono notizie dal capoturno Picilli, si lavora già per formare i turni successivi, Masarotti auspica gruppi di almeno 40 alpini e tale numero si dimostrerà superato ampiamente, ma la capacità ricettiva del paese dove saranno destinati i nostri è di 25 posti. Vi è un lieve malcontento fra quanti debbono attendere i turni successivi e riempie d'orgoglio vederli scalpitare per trattenere lo slancio di generosità.

In «Friul nol dismentee» è ancora realtà. Gli alpini in prima linea, sul fronte della solidarietà, a combattere quegli elementi che impediscono alla gente di rientrare nelle proprie case, di riprendere il lavoro. Per qualcuno deve essere stato duro ingoiare il rospo delle critiche agli alpini, vedendo che sotto quella patina di bonaccioni vi è un grande valore. Dentro a questi uomini vi è campanellino che quando suona fa smuovere le montagne.

Tornando alla cronaca, a Sondrio Picilli entra in contatto con la realtà, qui le autorità sono messe a dura prova, i problemi sono pressanti e molte volte non si trova via d'uscita. In un primo momento si sente pesce fuor d'acqua ma poi, gli si avvicina il parroco di Cosio che lo invita al suo paese, dove lo ospiterà con gli altri alpini presso l'asilo.

Finalmente a destinazione i nostri alpini prendono contatto con l'esigenza della popolazione che ha le case, le campagne, le botteghe ricoperte da 80 cm. di fango che diventa sempre più compatto e puzzolente. Il lavoro è tanto anche per i turni successivi. La tente del paese è taciturna, non è mossa da alcuna curiorità di sapere chi sono questi alpini, da dove vengono, perché sono loro che li aiutano, sembrano rassegnati. Sono stati provati psicologicamente dall'allontanamento di un valligiano, anch'egli lombardo, nel quale avevano fiducia e riponevano tutte le loro speranze per la ripresa della normalità. Purtroppo la politica non è logica ed i grandi giochi di palazzo non potevano tener conto della partitella che si stava giocando in Valtellina.

Per i nostri alpini è stato molto importante questo contatto con la gente semplice, molto vicina alla nostra.

Quando si dice che la nostra Sezione è in gamba, si afferma solo la veri-



Il Presidente Masarotti ringrazia i volontari per il loro generoso contributo e saluta il sindaco e le autorità di Cosio Valtellino.



Uomini e mezzi del III turno.

Il «grazie» che ci ripaga

Morbegno, 8-8-87

È con l'animo colmo di riconoscenza e di ammirazione per i Vostri meravigliosi Alpini, che Vi diciamo grazie!

Grazie dal più profondo del cuore per l'aiuto gioioso e spontaneo che ci avete dato, ma per noi che come Voi siamo abituati a lavorare sodo, è stato tanto apprezzato perché sappiamo bene la fatica che tale aiuto è costato, offerto con l'altruismo che Vi distingue.

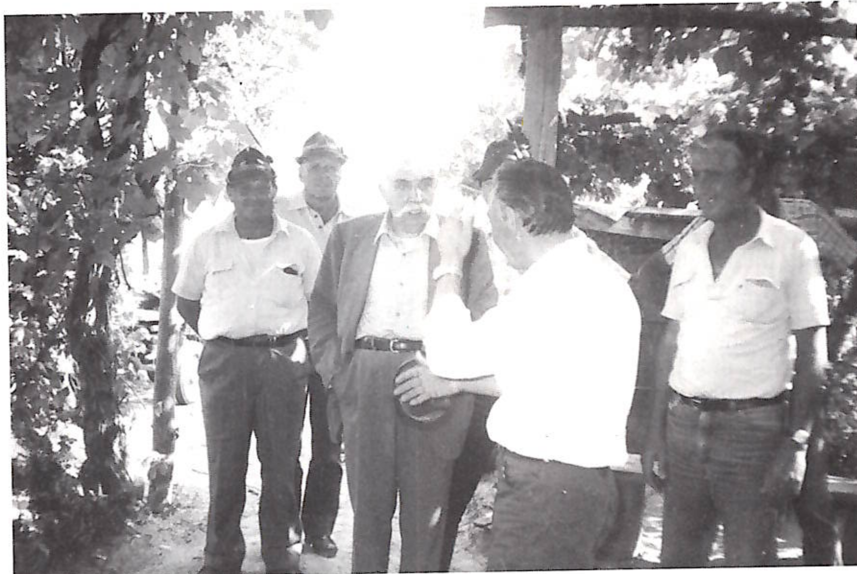
Il Vostro sorriso resterà sempre nei nostri occhi e lo potremo rivedere di tanto in tanto, guardando il breve filmato che nostro figlio Fabio Vi ha fatto.

Ma il Vostro gesto di solidarietà rimarrà per sempre scolpito nel nostro cuore!

Con affetto

Jolanda, Gianfranco e Fabio Fradigrada





Il gruppo del IV turno con il capogruppo di Tarvisio Federico Buliani e il consigliere sezionale Marcello Silvestri.



Si bonifica dal fango una vigna...



... e un capannone agricolo.

tà; il 22 agosto, la Sede nazionale sbaraccava il centro operativo, ritenendo conclusa l'operazione dell'A.N.A. ma la nostra Sezione non se l'è sentita di lasciare ancora gli amici di Cosio ed allora «aggiunta» di una settimana, capoformazione Buliani, gregario Silvestri ed è già detto tutto.

Domenica 20 settembre, dopo la cerimonia in ricordo dei Caduti e Dispersi tenutasi a Cargnacco, nella nuova Sede del Gruppo di Pradamano vi è stata la riunione dei volontari della Valtellina. Una riunione che se fosse stata filmata sarebbe stata il miglior sponsor per le truppe alpine. Non è stato facile, al Presidente Masarotti far cessare i discorsi animati, che avvenivano tra i presenti, per dar loro il benvenuto, vi era una gioia ed una genuina serenità difficile da descrivere.

Si notava, in loro la soddisfazione di essere riusciti a dare, quasi fosse la generosità, una cosa che scotta tra le mani per cui si ha fretta di consegnarla.

Quello che subito veniva alla mente, vedendo questo clima festoso, era che queste persone stavano dimostrando tutta la loro soddisfazione di aver avuto l'opportunità di esprimere la vera essenza degli Alpini. Era il clima della festa e non la sguaiata e misera conclusione delle furoreggianti sagre.

L'operazione Valtellina è stata anche il battesimo per l'impegno, nella protezione civile, per la Sezione di Udine, un «esperimento» perfettamente riuscito, grazie alla meravigliosa gente che ha in forza. Ci si è resi conto di quanto sia importante la prevenzione, quell'azione che i «sorestans» debbono fare continuamente per mantenere la sicurezza del territorio. Contare i morti dopo la battaglia è alquanto vergognoso soprattutto quando si sarebbero potuti evitare.

Roberto Toffoletti

Mezzi di trasporto dei volontari in Valtellina

CON PULMINO

1° turno

Comune di MAJANO
N° 1 viaggio con permanenza di una settimana

Imp. ZORZINI Luigi Pradamano
N° 1 viaggio con permanenza di una settimana

2° turno

Comune di S. DANIELE F.
N° 1 viaggio andata e ritorno

Imp. Costr. DAFFARA-MAJANO
N° 1 viaggio con permanenza di una settimana

Imp. Costr. FABRIS-OSOPPO
N° 1 viaggio con permanenza di una settimana

3° turno

Comune di CASSACCO
N° 1 viaggio con permanenza di una settimana

Comune di S. DANIELE
N° 1 viaggio andata e ritorno

Sig. LUCIO GATTI-TARCENTO
N° 1 viaggio con permanenza di una settimana

4° turno

Comune di S. DANIELE
N° 1 viaggio andata e ritorno

JOB Silvano e C. WOLKSWAGEN-GEMONA
N° 1 viaggio con permanenza di una settimana Km 1284

Imp. Costr. FABRIS-OSOPPO
N° 1 viaggio con permanenza di una settimana

Imp. ZORZINI Luigi PRADAMANO
N° 1 viaggio con ritiro materiali

a disposizione e non utilizzati
Ditta Calligaris Sedie MANZANO
S.P.A. Imp. Costr. CLOCCHATTI-POVOLETTO

I VOLONTARI

Gruppo	Nome e Cognome	Socio Amico	1° Turno 1-8 agosto	2° Turno 8-15 agosto	3° Turno 15-22 agosto	4° Turno 22-29 agosto
Alnicco	Liva Mario	Socio				Si
Buja	Calligaro Luciano	Socio			Si	
	Saro Nadi	Socio				Si
Buttrio	Buratti Ettore	Socio		Si		
	Meroi Elio	Socio		Si		
	Picogna Luigi	Socio				Si
	Pirioni Aldo	Socio				Si
	Zamaro Bruno	Socio		Si		
	Miani Andrea	Amico				Si
Basiliano	Bertuzzi Nevio	Amico			Si	
Cassacco	Cainazzo Stefano	Socio			Si	
	Gerussi Claudio	Socio			Si	
	Goi Moreno	Socio			Si	
	Pellis Walter	Socio			Si	
	Rodeano Giovanni	Socio			Si	
	Rodeano Silvano	Socio			Si	
Codroipo	Zol Primo	Socio			Si	
Fagagna	Cinello Giancarlo	Socio		Si		
	Coletto Rino	Socio		Si		
Flaibano	Bulfone Marco	Socio			Si	
Majano	Barachino Dino	Socio	Si			
	Clara Walter	Socio				Si
	Daffara Giovannibattista	Socio		Si		
	Lizzi Terzo	Socio				Si
	Michelini Arduino	Socio		Si		
	Minisini Lucio	Socio		Si		
	Minisini Pierangelo	Socio				Si
	Noro Ruggero	Amico	Si			
	Paolini Renato	Socio	Si			
	Piccilli Franco	Socio	Si			
	Zorzenone Alfredo	Socio	Si			
	Villotta Luigi	Socio			Si	
	Passuello Carlo	Socio		Si		
	Marfoglia Carlo	Amico	Si	Si	Si	Si
	Natolini Arrigo	Amico		Si		
Manzano	Ermacora Luca	Socio		Si		
Moggio Udinese	Margheri Antonio	Socio	Si			
	Buzziol Pietro	Amico			Si	
Osoppo	Franceschi Rino	Socio		Si		
	Pellegrini Lorenzo	Socio		Si		
	Biasoni Francesco	Amico		Si		
	Casasola Giuseppe	Amico		Si	Si	
	Colussi Ferruccio	Amico		Si		
	De Silvestri Lorenzo	Amico		Si		
	Fadi Franco	Amico		Si	Si	
	Zuliani Gianni	Amico		Si		
Pasian di Prato	Rigo Enrico	Socio				Si
Pradamano	Durì Remo	Socio		Si		
	Pellarini Maurizio	Socio	Si			
	Zorzini Luigi	Socio	Si			
	Del Toso Franco	Amico			Si	
Pertegada	Neri Mario	Socio				Si
	Piccotto Egisto	Socio				Si
	Dall'Ozzo Giobatta	Amico				Si
Rivignano	Forzan Giulio	Socio			Si	
S. Daniele del F.	Bagatto Tarcisio	Socio			Si	
	Burbera Enzo	Socio		Si		
	Ceschia Elio	Socio		Si		
	Collavino Domenico	Socio			Si	
	Di Filippo Giuseppe	Socio			Si	
	Patriarca Lucio	Socio			Si	
	Patriarca Pietro	Socio				Si
	Candusso Vanni	Amico			Si	
	Di Luch Lino	Amico		Si		
Tarcento	Gatti Lucio	Socio			Si	
	Rizziello Armando	Socio			Si	
	Crudel Renato	Amico			Si	
	Ermacora Luciano	Amico			Si	
	Treppo Flavio	Amico			Si	
Tarvisio	Buliani Federico	Socio				Si
	Nassimbeni Mario	Socio				Si
	Gozzi Michele	Amico				Si
Villalta	Sialino Fausto	Socio	Si	Si	Si	Si
Udine Centro	Milloni Mario	Socio	Si			
	Beltrame Giuseppe	Socio	Si			
	Bacchetti Costantino	Amico		Si		
	Riccato Paolo	Amico	Si			
Udine Rizzi	Simonetto Giorgio	Socio		Si		Si
Udine Est	Silvestri Marcello	Socio				Si
Totali	N. 79 Volontari per un totale di N. 88 presenze	57+22	N. 13	N. 27	N. 28	N. 20

Ricordata la partenza per il fronte russo


Il sottosegretario alla Difesa appunta la medaglia di bronzo sul vessillo della sezióne di Udine.

«Qui, in quel caldo agosto del 1942, gli alpini dell'8º e del 9º, gli artiglieri alpini del 3º, i genieri e gli alpini delle unità dei servizi, lasciarono il suolo della loro terra, si imbarcarono con le loro armi, i loro muli, i loro mezzi, ma soprattutto con il loro grande cuore, sui lunghi treni che li portavano a combattere in un paese lontano ed inospitale, contro un nemico che non conoscevano e contro il quale non avevano alcun motivo di odio.

Ciò non di meno essi partirono senza recriminare; era stato dato un ordine e gli alpini, come sempre, avevano obbedito, non ci furono nè disertori nè obiettori...

Dei sedicimila alpini partiti da qui 45 anni fa, circa 12.000 non rividero più il sole d'Italia, lasciandoci un esempio luminoso di sacrificio e di eroismo...

Bene ha fatto quindi la pietà dei superstiti a volerli ricordare in quel grandioso tempio di Cargnacco, nel quale una tomba ancora vuota attende invano, da tanti anni, di accogliere la salma di un caduto che possa rappresentare i più di 80 mila eroi senza tomba e senza croce rimasti nella steppa».

Questi alcuni passi dell'orazione ufficiale che il vice presidente nazionale dell'A.N.A. Menegotto ha pronunciato commemorando il 45º della partenza degli alpini per la Russia.

Abbinati a questa manifestazione, altri due eventi significativi: il giuramento delle reclute del 5º scaglione 87 del btg. «Vicenza» (di stanza a Codroipo) e la decorazione con medaglia di bronzo del vessillo della sezione ANA di Udine per il suo intervento in Irpinia a favore dei terremotati.

A questo proposito, il Presidente Nazionale Caprioli aveva inviato il seguente messaggio:

«Nessuno meglio dei nostri fradis furlans può capire il significato di questa semplice cerimonia, nel corso della quale, sul vessillo della Sezione di Udine, viene appuntata la medaglia che è stata assegnata all'A.N.A. per il suo intervento in Irpinia a favore dei terremotati.

Riviviamo con commozione momenti di impegno, di solidarietà, di fraterno affetto e rivolgiamo il nostro pensiero ai fratelli valtellinesi, tanto duramente colpiti e ai quali noi tutti vogliamo semplicemente dire: siamo alpini, siamo fratelli e, con un pezzetto del nostro cuore, siamo pronti ad offrirvi tutto l'aiuto di cui saremo capaci». Nel corso della cerimonia del giuramento ci ha gradevolmente sorpreso questo intervento dello speaker:

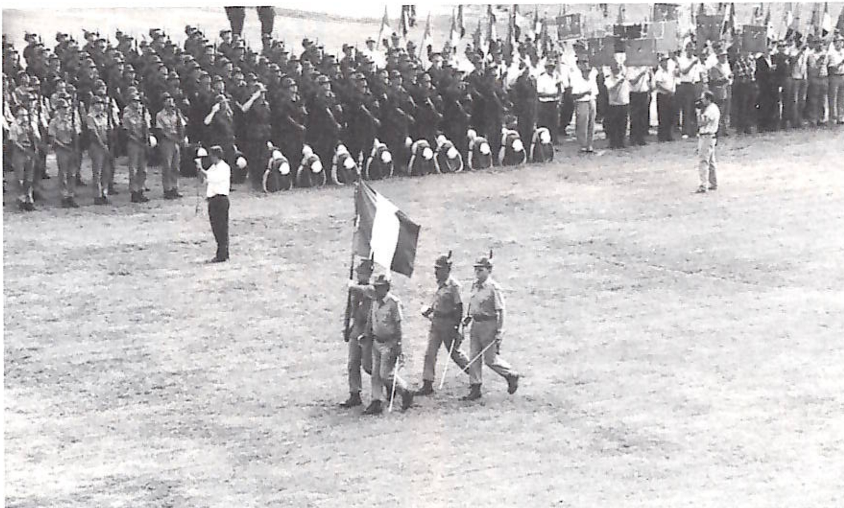
«Oggi, in significativa coincidenza di questa solenne cerimonia, alla presenza delle massime autorità, degli alpini in armi con i loro parenti, di quelli in congedo e della popolazione, viene consegnata una bronzea medaglia alla sezione A.N.A. di Udine per gli interventi nell'Irpinia terremotata, dove accorsero numerosi volontari friulani nei cantieri di Muro Lucano e di Pescopagano.

Vennero rimosse macerie, ricostruite scuole, abitazioni rurali danneggiate seriamente dal tremendo terremoto.

Infatti l'A.N.A., sulla spinta impressa fin nel lontano 1976 da Franco Bertagnolli creò un nuovo motivo di vita associativa proponendosi il motto «Onorare i caduti aiutando i vivi».

La prova più eloquente di que-


Un momento della cerimonia religiosa.



Passa la gloriosa bandiera del «Vicenza».



Presentat'arm: «bocia» di oggi come quelli di ieri.

sto volontariato venne data con l'intervento in Friuli, meritandosi una medaglia d'oro al merito civi--le.

In questo nuovo corso ed in tutti questi anni i volontari dell'A-.N.A. sono stati protagonisti di magnifici e numerosi interventi e di questo va dato merito ai giovani alpini, a questi giovani che, nonostante quanto si dica, sono meravigliosamente bravi e più che degni della penna che portano.

E proprio oggi, mentre qui celebriamo un giuramento di fedeltà alla Patria, mentre assistiamo ad un riconoscimento del lavoro alpino, altri soci dell'A.N.A. di tutta Italia stanno lavorando in Valtellina per aiutare quella sfortunata popolazione colpita da così grave calamità.

Anche la sezione di Udine, fedele al detto «il Friul nol dismentee» ha mandato i suoi soci a Sondrio i quali si fermeranno, alternandosi, per tutto agosto e settembre.

Sacrificheranno parte delle loro ferie al ripristino di quella vallata, al riatto delle case per mantenere l'impegno a quel motto che si sono posti «onorare i caduti aiutando i vivi».

Significative anche le parole del sottosegretario alla Difesa on. Scovacricchi: «Il sacrificio degli alpini della Julia deve essere di monito a tutti» ed ha auspicato che le Forze Armate «possano costituire solo e sempre un presidio di libertà e democrazia per la salvaguardia della dignità delle istituzioni repubblicane».

Scusandoci per qualche possibile ed involontaria omissione, citiamo alcune delle autorità presenti.

Assieme ai già citati Scovacricchi e Menegotto, il comandante del 4° Corpo d'Armata Alpino gen. Meozzi; il comandante della Julia gen. Zaro; il gen. Federici (che ricoprì anni fa analogo incarico); il Prefetto; il Questore, Masarotti, Molinaro e Toffoletti per l'A.N.A. Sezionale; Grossi e Casagrande per quella nazionale; i generali Rocca, Secondino, Cappello; parlamentari; consiglieri provinciali e regionali; sindaci (tra cui Donada di Codroipo); labari e gagliardetti in rappresentanza di associazioni combattentistiche e d'arma; mons. Balliana dell'ordinariato militare, che ha celebrato la Messa.

Le brillanti evoluzioni musicali della fanfara della Julia hanno preceduto la solenne cerimonia del giuramento.

Apprezzato il gruppo di artiglieri che in tempi brevissimi ha piazzato un obice da 75/13; toccante il momento dell'alza bandiera; commozione per gli onori ai gonfaloni, ai vessilli, alla bandiera di guerra; cosa dire poi del momento del «Io giuro!»?

Un'ondata di simpatia e di affetto per i «bocia» del ten. col. Jussa: non solo da parte di parenti e amici, ma di tutti i presenti, di noi «veci» che anche da queste righe rivolgiamo loro un invito: libera uscita in divisa, con il Vostro, il nostro cappello. Divisa e cappello dei quali non dovete essere che fieri e che vi consentiranno di essere ancor più calorosamente accolti dalle nostre popolazioni.

Toni Grasso



L'alpino Italo Felcaro, organizzatore della manifestazione.

28 - 29 - 30 AGOSTO 1987

Ritorno sull'Adamello

Perfettamente riuscita anche l'edizione 1987 delle cerimonie alpine che, come ogni anno, hanno richiamato a Ponte di Legno, sul Tonale e sull'Adamello centinaia di alpini da ogni parte d'Italia.

Ormai immancabile, il vessillo della sezione di Udine, portato dagli alpini bujesi Miconi Danilo e Baldassi Aldo, era presente con i gagliardetti dei gruppi di Buja e Tarvisio alle cerimonie di sabato al Passo di Lagoscuro ed al giuramento di domenica a Ponte di Legno.

Il pellegrinaggio ha preso avvio venerdì 28 agosto al Passo Tonale dove i partecipanti si sono ritrovati per partire per Conca Presena, punto di pernottamento nella tendopoli organizzata.

La seconda giornata, sabato 29 agosto, ha avuto inizio a Conca Presena quando il sole appena toccava le cime dell'Adamello. Si formavano due colonne con itinerari diversi ed un'unica destinazione: il Passo di Lagoscuro, raggiunto dalla prima colonna attraverso il Castellaccio, Gendarme di Casamadre e Cima di Lagoscuro, e dalla seconda colonna attraverso il ghiacciaio del Presena ed il Passo Maroccaro.

All'arrivo delle due colonne, verso le 11, c'è stata l'inaugurazione dei lavori di ripristino del sentiero Passo Lagoscuro - Cima Payer.

La S. Messa poi è stata concelebrata dai rev.mi Mons. Gaetano Bonicelli, Ordinario Militare, Mons. Enelio Franzoni, Presidente dei Cappellani Militari, medaglia d'oro al V.M. e Mons. Giovanni Battista RE della segretaria di Stato Vaticana.

Alle 13, il rientro delle colonne al Passo Paradiso con inversione dei percorsi: la prima colonna è scesa dal ghiacciaio Presena, la seconda attraverso il «Sentiero degli Alpini».

Altri momenti significativi della giornata di sabato si sono avuti a Ponte di Legno dove si sono esibiti fra enorme entusiasmo, il Coro e la Fanfara della Brigata Alpina Orobica. Sempre in Ponte di Legno, la cerimonia conclusiva di domenica con la presenza di autorità civili, religiose e militari, nonché i maggiori esponenti dell'A.N.A. (assente il Presidente Caprioli perché impegnato all'estero).

Il tutto è cominciato con la Messa e la commemorazione del 70° anniversario dell'incendio e distruzione di Ponte di Legno. Quindi l'imponente sfilata verso il luogo della cerimonia.

L'occasione di una così straordinaria partecipazione di Alpini e di gente (circa 6.000 persone) è stata offerta dal giuramento delle reclute del Battaglione EDOLO che nel cuore della manifestazione hanno giurato fedeltà alla Patria.

Il giuramento, collocandosi al termine del pellegrinaggio in Adamello, ha così saldato più generazioni di Alpini in un unico vincolo, ai piedi delle montagne del Castellaccio e del Lagoscuro.

Sergio Burigotto

N.d.R. — Al Presidente Masarotti è pervenuta, da parte del suo collega presidente della sezione della Valcanonica una lettera di ringraziamento per la presenza del ns. vessillo.

Ripristinato il tricolore

Durante la Mostra internazionale di grafica, organizzata dal Centro Friulano Arti Plastiche, da uno dei pennoni antistanti la chiesa di S. Francesco è sparito il tricolore.

L'atto teppistico (perché tale lo riteniamo) non è sfuggito all'attenzione del nostro vice presidente Molinaro che ha provveduto, con decisione tempestiva e generosa, a donare agli organizzatori una nuova bandiera. Compiacimento per il gesto? Sì. Meraviglia? No: stiamo parlando di un alpino. E gli alpini sono capaci anche di questi gesti.

Passaggio di consegne



Nella Sede A.N.A. di Via S. Agostino, il Presidente Masarotti ha portato il saluto di tutti gli Alpini della Sezione al Vice Comandante della «Julia» Col. Luigi Fontana, chiamato ad altro incarico.

A succedergli è arrivato il Col. Ferruccio Boriero al quale rivolgiamo un cordiale benvenuto e auguri di buon lavoro.

Nella foto, un momento della cerimonia del cambio avvenuto nella Caserma «Di Prampero» in Udine.

Pellegrinaggio 1987 all'Ortigara



Continua la lodevole iniziativa del gruppo di Buia che, in occasione della sua tradizionale gita-pellegrinaggio, oltre al proprio gagliardetto fa in modo che sia presente anche il vessillo sezionale (nella foto).

Incontro alpino a Passo Pramollo

Per la tredicesima volta alpini e alpenjaeger si sono nuovamente stretti la mano domenica 28 giugno a Passo Pramollo per il tradizionale incontro alpino organizzato dal Gruppo A.N.A. di Pontebba in collaborazione con l'Ö.K.B. di Hermagor. Centinaia gli alpini in congedo provenienti da ogni parte del Friuli e dal Triveneto e altrettanti dalla Carinzia, Stiria, Salisburgo e Germania sono convenuti a Pramollo con vessilli di Sezione, gagliardetti e tanti amici e famigliari calcolati in circa seimila presenze. La splendida cornice dei monti dei boschi e dei prati di Pramollo, resi più belli da una magnifica giornata di sole, hanno reso ancor più suggestiva questa manifestazione che di anno in anno suscita sempre maggiori consensi, tanta partecipazione e soprattutto allegria e amicizia.

La cerimonia al passo è iniziata con la sfilata delle autorità civili e militari, dei vessilli di sezione e gagliardetti di gruppo seguiti dagli alpini con in testa la fanfara della brigata «Julia» dal luogo del ritrovo fino al confine dove è avvenuto l'incontro e lo scambio di saluti fra italiani ed austriaci al suono degli inni nazionali. Dopo il passaggio in rassegna dei reparti schierati da parte del colonnello Fontana, vice comandante della Julia e del generale Liebminger, comandante delle truppe della Carinzia, seguiti dai due capi gruppo Guerrino Macor e Fritz Vernitznig, il corteo si è riformato ed ha raggiunto la chiesetta posta a cavallo del confine. Qui, al suono del silenzio e del «Guten Kameraden» sono state deposte le corone d'alloro al monumento che ricorda i caduti austriaci della guerra 1915-18. Un'altra cerimonia si è svolta subito dopo presso il vicino cippo che raffigura la Wulfenia, il rarissimo fiore che sboccia soltanto a Pramollo e nell'Himalaja. Dopo l'alzabandiera, al suono dei due inni nazionali, c'è tata l'accensione del tripode da parte di una staffetta di alpini e alpenjaeger in servizio militare. Poi i discorsi dei due maggiori rappresentanti militari, il colonnello Fontana e il generale Liebminger i quali, nel ribadire la validità della manifestazione, hanno ricordato l'insostituibile amor di patria che caratterizza particolarmente gli alpini e la gente di montagna accompagnato da una voglia sempre più crescente di fratellanza e di pace fra tutti i popoli. Anche durante la S. Messa ecumenica celebrata da don Caneva parroco del tempo di Cargnacco e da un sacerdote di religione evangelica, sono state pronunciate parole di speranza per un mondo migliore. Pure i due maggiori responsabili delle associazioni che organizzano ogni anno questi incontri, Macor e Vernitznig hanno evidenziato la bontà di questa iniziativa e la volontà di continuarla anche per gli anni futuri. La fanfara della brigata Julia, diretta dal maresciallo Costa, con la sua ben conosciuta ed apprezzata bravura ha accompagnato le varie fasi della cerimonia con inni, marce e l'immancabile Trentatrè suscitando fra le migliaia di presenti entusiasmo, tanti applausi e anche qualche lacrima di commozione. L'incontro si è concluso in allegria nei due versanti ed in particolare in quello italiano meglio conosciuto come «fortino dell'amicizia» dove gli alpini e famigliari si sono ritrovati per il rancio e per brindare assieme alla rinnovata amicizia. Il tutto al suono di allegri motivi di una tipica orchestra locale. Fra i presenti il sindaco di Pontebba Taddio, il collega di Hermagor, il tenente colonnello Galvagna comandante del gruppo «Belluno» il presedente della comunità montana comm. Erlich, il commendator Masarotti presidente della sezione di Udine, il dott. Martino console generale d'Italia a Klagenfurt, il colonnello Hans Wallas comandante della finanza di Klagenfurt, il colonnello Josef Prislan presidente dell'Oe.K.B. della Carinzia, il sindaco di St. Veit, il presidente dell'Azienda di soggirono di Tarvisio cav. Armando Cojaniz, il vicepresidente della Sezione di Padova comm. Tullio Fabbro, il dott. Germann Verdeber e tanti altri rappresentanti delle associazioni combattentistiche e d'arma, dei carabinieri, della guardia di finanza e dell'esercito.



La sfilata che dà inizio alla cerimonia di Passo Pramollo.

Gorizia Alpini - Italia

Alle celebrazioni per il 40° anniversario del ritorno della città all'Italia, Gorizia ha voluto dare ancor più lustro ospitando il giuramento delle reclute del btg. «Vicenza» ed il 6° raduno nazionale della Julia.

Sabato 13 settembre, il giuramento: cerimonia che richiama in gran numero familiari dei «bocia» ed alpini e che conserva, intatto nel tempo, il suo profondo significato morale.

Domenica 14, dopo le allocuzioni ufficiali (del Sindaco e del ministro Santuz), alla presenza di numerose autorità civili, militari, religiose, la suggestiva cerimonia dell'alza bandiera e la sfilata per le vie della città.

Massiccia la partecipazione della nostra sezione, con il presidente Masarotti, numerosi consiglieri, il dott. Grossi, tanti gagliardetti che facevano corona al vessillo sezionale, moltissimi soci.

I tanti alpini friulani, con la loro partecipazione, hanno così ricambiato il caloroso abbraccio e gli interminabili applausi che i cittadini goriziani hanno loro indirizzato.

29° Raduno sul monte Bernadia

Il tempo, guastatosi nella notte di sabato, ha voluto essere sgradito protagonista dell'annuale appuntamento che, nella prima domenica di settembre, richiama da tutto il Friuli migliaia di persone per un incontro ormai tradizionale presso il monumento - faro dedicato ai Caduti della Julia.

Pioggia a dirotto, temporali, vento e temperatura quasi invernale hanno limitato, pertanto, la partecipazione ad una manifetazione che era stata preparata, con meticolosa cura, dal comitato organizzatore e che si è incentrata sulla cerimonia commemorativa: la Messa, celebrata dal cappellano militare don Severino Morandini e la deposizione di una corona d'alloro nella cripta del Faro, mentre la fanfara della Julia eseguiva la canzone del Piave ed il silenzio ed un picchetto armato rendeva gli onori.

Brevi — come si addice agli alpini, che puntano più sui fatti che sulle parole — i discorsi di circostanza.

Il celebrante ha definito la giornata, motivo di amicizia e solidarietà: caratteristiche che gli alpini hanno dimostrato e dimostrano di possedere, offrendo testimonianza di valori morali. Si è augurato che le nuove generazioni non debbano usare le armi per offendere e che vivano il loro domani in questo spirito di servizio ai fratelli.

Il Presidente del Comitato, cav. uff. Tonchia, dopo aver citato le adesioni del Prefetto, del Questore, del Presidente della Giunta Regionale, del sen. Beorchia, del gen. Monsutti (vice comandante del 4° Corpo d'Armata Alpino), ha ringraziato i convenuti.

Ha avuto particolari parole di apprezzamento per la Julia, per la sua fanfara, per i giovani alpini in armi che concorrono ad assicurare la difesa della Patria e delle istituzioni; ha citato con particolare simpatia il gen. Zaro, comandante e della Julia e già capitano della 12ª compagnia del Tolmezzo un tempo di stanza a Tarcento.

L'orazione ufficiale è stata tenuta dallo stesso gen. Zaro che ha portato il saluto della brigata, ricordando che il citato reparto già operante a Tarcento ha attivamente collaborato alla costruzione del Faro.

Sottolineati i valori morali che stanno alla base delle cerimonie a ricordo dei caduti, ha concluso con l'auspicio che il Faro continui ad illuminare non solo i ricordi ma anche il futuro del Friuli e dell'Italia.

Conclusa la parte ufficiale della manifestazione, è seguito un brillante concerto della fanfara: calorosi applausi hanno caratterizzato ogni esecuzione.

Numerose le autorità presenti: oltre ai già citati, i ten. col. Di Bernardo e Parisotto, il magg. Tabiani, il cap. Rolandi per la Julia; il comandante del 28° art. Livorno ten.-col. Iannaccone con il ten. Cossu; il magg. Cantore del 52° Alpi; i marescialli Di Brazzà e Rifiorati per i Carabinieri; il sindaco di Tarcento, con i consiglieri Vriz, Negriolli, Fadini ed il gonfalone comunale; il sindaco di Magnano alpino Muzzolini; gli assessori provinciali Cum e Sinicco (alpino); il cons. region. Cruder; il presidente della Comunità montana Degano.

Una trentina i gagliardetti di gruppi ANA (tra cui quello proveniente da Cameri, in prov. di Novara); i vessilli delle sezioni A.N.A. di Udine e Cividale; rappresentanti e vessilli di associazioni combattentistiche e d'arma.

L'A.N.A. Sezionale era presente con il presidente Masarotti, alcuni consiglieri sezionali e quello nazionale dott. Grossi.

Una delegazione della C.R.I. di Tarcento, con ambulanza, ha assicurato il servizio sanitario (unitamente ad una ambulanza e ad un medico militare messi a disposizione dalla Julia); i collegamenti sono stati curati dal gruppo C.B. «Sot la Nape»; la viabilità era affidata a vigili, carabinieri, alpini.

Per la cronaca, ricordiamo che tutta la zona interessata alla manifestazione era stata accuratamente ripulita da erbe, sterpaglie e... consistenti tracce di pic-nic che testimoniano come ci sia ancora troppa gente che lascia a desiderare quanto a rispetto dell'ambiente.

Toni Grasso

Riunione del Direttivo Sezionale

Il giorno 26 giugno 1978 si è riunito il consiglio Direttivo Sezionale in seduta ordinaria presso la Sede Nazionale di Via S. Agostino a Udine.

Dopo l'approvazione del verbale della Seduta del 13.3.87 ed il consueto saluto alla bandiera nazionale si è passati all'esame degli argomenti posti all'ordine del giorno.

La forza della Sezione è costituita da 12108 soci di cui 11466 rinnovi e 602 nuovi: in campo nazionale è la sesta dopo Bergamo, Verona, Trento, Vicenza e Torino. In riferimento al nuovo Statuto Nazionale, regolarmente approvato, sul quale sostanzialmente è stato modificato l'art. 2 riguardante le finalità dell'Associazione con l'inserimento della Protezione Civile, il Presidente comunica che non appena perverrà anche il nuovo Regolamento Nazionale si provvederà ad aggiornare quello Sezionale.

Viene poi dato il benvenuto al nuovo Revisore dei conti Stefano Pecile del Gruppo di Flaibano che sostituisce il socio Giuseppe Gugole da tempo impossibilitato per ragioni di salute a svolgere tale compito.

Per il «Premio Fedeltà alla Montagna», il Presidente sollecita i Consiglieri ad attivarsi per ricercare un nominativo importante per attività svolte nell'ambito della montagna.

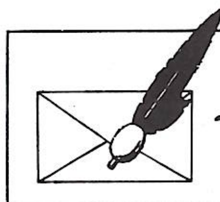
Nelle Assemblee di Gruppo se c'è la presenza di un Consigliere Sezionale, il Capogruppo deve invitarlo a presiedere la seduta stessa.

Nell'adunata nazionale di Trento del 16 e 17 maggio 1987 la Sezione di Udine ha sfilato con 108 Gagliardetti ed oltre 2500 soci. Come al solito è stata per numero e compostezza tra le migliori per non dire la migliore. Alla cerimonia e Mezzocorona in ricordo dell'indimenticabile Presidente Franco Bertagnolli 'è stata una massiccia partecipazione di Soci della Sezione ai quali va la gratitudine del Consiglio.

Per la prossima Adunata Nazionale che sarà a Torino nei giorni 14 e 15 maggio 1988 la Sezione di Udine sfilerà nei primi Settori. La quota sociale per il 1988 rimarrà invariata.

Sono poi stati trattati gli argomenti relativi alla segnatura e ripristino dei sentieri di montagna ed alla Protezione Civile che vedrà la Sezione impegnata per i mesi di luglio e agosto a Tesero.

La seduta si è poi conclusa con un intervento del revisore dei conti Enzo Galliussi sulla situazione contabile che si presenta buona ed ordinata, con un apprezzamento al Capogruppo di Bressa di Campoformido, Franco D'Agostini, per la riuscita manifestazione del 3 maggio 1987, e con un invito da parte del Presidente ai Consiglieri a far sì che le riunioni delle Commissioni di lavoro istituite nella seduta del 17.10.86 si tengano regolarmente.



Dagli amici di Scandiano

R.E. 3 sett. 1987

Caro Presidente,

tornando dalla montagna, ho trovato a casa varie copie del numero di giugno di «Alpin jo, mame!» con la pubblicazione della lettera dei ragazzi e mia, e con l'affettuosissima sua risposta. La ringrazio tanto; questi gesti sono le varie puntate della nostra lunga e cara amicizia, così fruttuosa anche per questi nostri ragazzi.

Ho subito provveduto a inviare una copia del giornale a Giampaolo Fantuzzi perchè leggesse le sue confortanti, paterne parole nel ricordo della sua cara Mamma; e quanto infatti lo abbiano toccato, me lo ha espresso in una commossa telefonata. E devo dire proprio che la mia speranza di vederlo forte in questa dolorosa circostanza, anche temprato dall'esperienza alpina, è divenuta certezza. Sono lieta di poterlo dire a lei che lo ha seguito proprio come un padre; e di questo, Giampaolo le è tanto riconoscente, mi creda.

Ma ho mandato una copia del giornale anche a Massimo Prampolini, che ora è a Belluno, negli Alpini. Gli farà tanto piacere sapere di essere stato citato dai ragazzi e di trovarsi su una pagina di questo bel giornale alpino. Lo mostrerà senz'altro ai suoi commilitoni! La sua mamma mi ha telefonato per esprimermi la sua gioia (è molto contenta che il figlio sia in questo Corpo, sia stimato e apprezzato, e molto sereno) e mi incarica di ringraziarla tanto.

Da scuola, la segretaria mi ha telefonato per dirmi che sono arrivate anche lì tante copie del giornale per i ragazzi.

Penso che per lei e per la Redazione il ringraziamento più bello sia il sapere che alla Media «Boiardo» di Scandiano nel corso D, si comincerà il primo giorno di scuola leggendo il girnale degli Alpini di Udine.

A lui e a tutti i suoi Alpini un fraterno saluto.

Giovanni Paroli

Il primo giorno di scuola

Caro Signor Presidente,

questa mattina abbiamo cominciato la scuola e abbiamo avuto la sorpresa e il piacere di trovare sul banco il suo bel giornale «Alpin jo, Mame», arrivato in tante copie durante l'estate. Così abbiamo cominciato il primo giorno della classe III Media in compagnia degli Alpini.

L'abbiamo subito sfogliato, osservando le fotografie della bella sfilata di Trento, dove gli Alpini friulani erano numerosissimi. Poi abbiamo letto il commovente ricordo a Mezzocorona in onore del Presidente Franco Bertagnolli.

Quando poi a pag. 10 abbiamo letto il titolo «Il calore e l'affetto ci legano a Scandiano», abbiamo fatto un salto di gioia! Ci siamo buttati a leggere la sua cara lettere, piena di affettuosi elogi per noi (che, forse, non meritiamo sino in fondo...); e poi, nel trovare pubblicata la nostra lettera e quella della prof.ssa Paroli. Grazie di tanto affetto e di tanto onore!

Anche a noi piace tanto questa amicizia con gli Alpini che sempre hanno tante cose da insegnarci; le siamo perciò molto grati perché, con il giornale, teniamo aperto questo colloquio così importante.

Per compito, per domani, abbiamo da leggere a casa l'articolo di pag. 12, del dott. Antonio Succi, dal titolo «Umanità italiana in Russia» e poi a scuola ne discuteremo insieme all'insegnante.

Ora abbiamo da chiederle un favore, se è possibile. Si tratta di questo: durante l'estate è arrivata a Scuola una busta con quattro bellissimi biglietti caratteristici del Friuli; ognuno reca nell'interno un brano di una canzone friulana con la musica; e sulla copertina, una scena del folclore friulano.

Non sappiamo chi ce li ha mandati, perché non c'è scritto. Sulla busta c'è il timbro di Tarcento e nell'indirizzo c'è scritto: Agli alunni della II o III D «Boiardo», amici degli alpini friulani.

Ora vorremo che sul giornale, nella cronaca di Tarcento, apparisse questo trafiletto:

Gli alunni della Classe III D «Boiardo» di Scandiano ringraziano vivamente l'Alpino sconosciuto di Tarcento che ha loro inviato quattro bellissimi biglietti del folclore friulano.

Nel ringraziarla ancora per la sua amicizia, la preghiamo di salutare la Redazione del giornale e tutti i suoi Alpini, anche da parte della nostra insegnante.

Un MANDI sincero da tutta la III D «Boiardo».

Alon e compagni della III D

Caro Presidente,

ripartiamo per l'avventura sempre nuova di un altro anno di scuola. So che posso contare anche sull'amicizia degli Alpini e sul contributo prezioso della loro stampa. Il cammino, insieme, sembra meno lungo e difficile. Grazie, di cuore, per tutto; e anche a lei i più cari auguri di buon lavoro.

Giovanna Paroli

Considerazioni su «Alpin jo mame»

Tolmezzo 20 luglio 1987

Caro Masarotti,

giorni addietro ho ricevuto l'ultimo numero del periodico «Alpin jo mame!» che leggo oramai da tanto tempo e che in diverse occasioni ho avuto modo di apprezzare. Un ringraziamento quindi per l'attenzione, particolarmente sentito ora che, dopo una vita

Il vecchio e il bambino

Un vecchio e un bambino si preser per mano
e andarono insieme incontro alla sera;
la polvere rossa si alzava lontano
e il sole brillava di luce non vera;
l'immensa pianura sembrava arrivare
fin dove l'occhio di un uomo
poteva guardare
e tutto d'intorno non c'era nessuno
solo il tetro contorno di torri di fumo.

I due camminavano, il giorno cadeva
il vecchio parlava e piano piangeva
con l'anima assente, con gli occhi bagnati
seguiva il ricordo di miti passati
i vecchi subiscono l'ingiuria degli anni
non sanno distinguer il vero dai sogni
i vecchi non sanno nel loro pensiero
distinguere nei sogni il falso dal vero.

E il vecchio diceva, guardando lontano
immagina questo coperto di grano
immagina i frutti, immagina i fiori
e pensa alle voci, e pensa ai colori,
e in questa pianura, fin dove si perde
crescevano gli alberi, e tutto era verde
cadeva la pioggia, segnavano i soli
il rito dell'uomo e delle stagioni.

Il bimbo ristette, lo sguardo era triste
e gli occhi guardavano cose mai viste
e poi disse al vecchio, con voce sognante
mi piaccion le fiabe, raccontarne altre.

F. Guccini

trascorsa con le stellette nelle nostre meravigliose Unità, ogni notizia, ogni informazione fornita dagli amici dell'A.N.A. mi consente di rievocare, con una certa nostalgia, giorni ed eventi vissuti con intensità in questa magnifica terra friulana.

Anche l'intestazione del Vostro giornale offre lo spunto per un simpatico ricordo:

«ai tempi lontani — ma mai dimenticati — della mia appartenenza all'8° Rgt. Alp., la frase fatidica «Alpin jo mame» non solo compariva sui muri delle più sperdute borgate ove i coscritti l'avevano siglata a testimonianza della loro idoneità al servizio militare, ma sovente riecheggiava anche nell'ambito dei reparti.

Non a caso, quando durante le marce si affrontavano i tratti più impegnativi, quando dopo una breve sosta si rimetteva lo zaino in spalla o quando la stanchezza rendeva più faticosa la salita, l'«Alpin jo Mame» pronunciato da qualcuno ad alta voce, nella sua semplicità esprimeva una moltitudine di concetti (fierezza di appartenere ad una sì prestigiosa specialità, volontà di proseguire nello sforzo con la stessa grinta di chi aveva portato alta la penna in momenti ben più scabrosi, determinazione di adempiere al proprio dovere a qualsiasi costo e così via dicendo). Era come dire (molto alla buona): «Se sei un Alpino puoi fare questo ed altro».

Ma alla voce isolata, sovente (anzi quasi sempre) faceva eco il coro di tutti i presenti con il prosequio della frase: «Ciastron tu fi!» (parole scherzose attribuite alle madri di un tempo che, pur se orgogliose di avere un figlio soldato, avrebbero per lui auspicato, durante il servizio di leva, una esistenza comoda e non la continuazione della dura vita della montagna).

Che aspetti diversi ha assunto il cosiddetto «Mammismo» con l'evolvere degli anni!!

Ma quel «Ciastron tu fi» non aveva sapore dì rassegnazione e tanto meno denotava rabbia o intemperanza. Era pronunciato allegramente era un po', come dire alla buona: «hai voluto la bicicletta e ora pedala», era, in termini concreti, un incitamento collettivo a proseguire con determinazione.

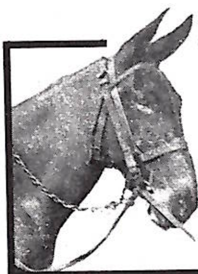
Con questo spirito e sull'onda emotiva di quella ironica e spensierata frase il passo si faceva più sicuramente e la fatica veniva affrontata con maggior disinvoltura. Chi la pronunciava insomma, in quel momento non si sentiva un «ciastron» (o minchione che dir si voglia) ma un uomo vero , dotato di alto senso del dovere e cosciente di poter superare qualsiasi difficoltà».

Questi ed altri episodi ricordo con nostalgia leggendo le notizie della Vostra prestigiosa Sezione.

Chiedendo scusa per essermi troppo dilungato, invio a Te e a tutti gli amici Alpini friulani il mio cordiale e affettuoso saluto.

Con memore pensiero

Benedetto Rocca



DAVANTI AI MULI, DIETRO AI CANNONI...

Da un paio d'anni (e forse più) è di moda parlare di protezione civile e di volontariato.

La «associazione» e i «movimenti» di protezione civile nascono come funghi, pronti a organizzarsi... e a chiedere contributi. Appena una Regione o una Provincia indice un convegno, la sala si riempie di «volontari».

È accaduto anche a Gemona, meno di un anno fa: tutti volevano essere iscritti a parlare, tutti volevano far parte del «comitato promotore» del convegno.

Noi ci limitammo a dire: «L'esperienza acquisita nel 1976/77 ed in Irpinia ci ha insegnato che, in caso di emergenza, è utile solo la partecipazione di gruppi di volontari *organizzati, equipaggiati* e *autosufficienti*». E, detto ciò, ce ne andammo lasciando i «volontari» parlare per altri due giorni.

Ora, al rientro dalla Valtellina, possiamo dire: avevamo ragione. I nostri alpini, giunti sul posto con automezzi, cucine, tute ed elmetti, pale e picconi, si sono invano guardati attorno cercando la miriade di «volontari» che avevano visto e sentito nei convegni.

In Valtellina c'erano solo l'ANA e la Croce rossa. Forse dipendeva dal fatto che in Valtellina c'era da lavorare gratis nel fango e forse da rischiare le pelle. Non c'era tempo per chiacchiere, mozioni, rinfreschi.

Per la verità, al Centro Base ANA di Sondrio appresero che si erano presentati anche alcuni scout, un paio di «Verdi» e tre di altre associazioni. E il Prefetto li aveva aggregati alle nostre Sezioni, che provvedevano a fornire vitto e alloggio.

Si erano trovati benissimo e avevano lavorato sodo assieme ai nostri.

Ne tengano conto, i signori assessori alla Protezione Civile quando nel prossimo Convegno (ci sarà, non dubitate!) tanti «volontari» si iscriveranno a parlare e ci racconteranno il loro intervento in Valtellina.

È successo anche nel decennale del terremoto in Friuli. Nulla di nuovo sotto il sole, signori Assessori!

Plauto, 2200 anni fa, scriveva il «miles gloriosus» e i nostri padri, nella prima guerra mondiale, cantavano: «Un giorno gli imboscati diventeranno eroi, racconteranno ai posteri quel che facemmo noi».

* * *

Nel numero di giugno abbiamo espresso pacatamente il nostro parere sulla «Preghiera dell'Alpino»: il testo ufficiale, per noi, è quello approvato e distribuito dall'Ordinario militare.

L'ANA non c'entra.

Ma i soliti «tradizionalisti nostalgici» sono scatenati. La Sede Nazionale è accusato almeno di «lesa Patria» perché non pretende che il buon Dio «renda forti le nostre armi». Ci rendiamo conto che, con l'attuale classe politica, poco propensa a fornire ai nostri soldati «armi forti», i nostri contradditori possano essere indotti a cercare nella preghiera la soluzione del problema.

Ma non si tratterà degli stessi «tradizionalisti-nostalgici» che nella seconda guerra mondiale sostenevano che il 75/13 di preda bellica, il 47/32 e gli 8 milioni di baionette erano le migliori armi del mondo?

Se non riuscivano a perforare le corazze dei T/34, indubbiamente la colpa era del buon Dio, che, nonostate la «Preghiera», non le aveva rese **sufficientemente forti.**

SI FÂS PAR MÛT DI DÎ



I marinârs dal «Golfo Persico»
a' cjàpin une prionte di pâe
di doi milions al mês.
'O scomet che, s'al ere di lâ dibant,
a' varessin mandât i alpins.

Da La Vita Cattolica del 27/9/87.

CRONACHE DAI GRUPPI

BUIA

Incontro con gli Alpini del parmense



I gagliardetti della sezione di Udine sfilano a Sala Baganza.

Due importanti manifestazioni, a distanza di quindici giorni una dall'altra, hanno visto la partecipazione degli alpini friulani, ed in particolare modo del gruppo di Buja nel parmense: la prima si è svolta a Collecchio, la seconda a Sala Baganza (nella foto).

In entrambe le località sono state inaugurate le sedi dei gruppi, costituite da prefabbricati donati dal Comune di Buja, e si sono svolte importanti cerimonie, quali l'intitolazione di una via alla Divisione Julia, l'inaugurazione di un monumento agli Alpini, il dono delle bandiere alle scuole, accompagnate da iniziative culturali e sportive.

A Sala Baganza, il Presidente nazionale Caprioli ha espresso il plauso dell'A.N.A. nei confronti del Friuli e della sua gente ed ha ricordato gli stretti legami di amicizia che intercorrono tra i friulani la popolazione tutta del Parmense.

Il segretario del gruppo di Collecchio, Donelli, ed il capogruppo di Sala Baganza, Dante Fracassi, hanno rievocato commoventi ricordi dei momenti dei sacrifici e degli sforzi attraverso i quali gli Alpini, dopo le prime visite a Buja per la scelta dei prefabbricati, hanno realizzato il sogno di avere una sede per le loro comunità.

I doni degli Alpini bujesi, opera di due artisti locali, Leo Copetti ed Ermes Volpe, hanno suggellato amicizie e spirito di fratellanza, orgoglio di essere Alpini, e, ciascuno nella diversità della terra di origine, di essere soprattutto ITALIANI!

I venti alpini di Buja, guidati dal consigliere del gruppo Danilo Miconi, non dimenticheranno facilmente quelle giornate, quella gente, quei momenti così irripetibili e così cari.

LUSEVERA

Musi: annuale festa alpina

Le motivazioni che stanno alla base dell'ormai tradizionale incontro alpino che si svolge a Musi, nella prima domenica di agosto, sono state riassunte nell'indirizzo di saluto che il capo gruppo ha rivolto ai presenti: incontro che vuole essere un riavvicinamento alla natura; un omaggio alle genti della vallata — in particolare a coloro che hanno sacrificato la vita per l'Italia —; un contributo alla rinascita della val Torre, particolarmente colpita dagli eventi sismici del 1976; incontro che, infine, vuole essere auspicio per un futuro sereno, di concordia, di operosità.

In una mattinata che, all'insegna del tempo incerto, ha comunque fatto affluire un considerevole numero di alpini e familiari, si è iniziato con un corteo che, raggiunta la lapide in memoria dei caduti, accompagnato dalla banda di Povoletto, ha sostato in raccoglimento ascoltando la «canzone del Piave» mentre veniva deposta una corona di alloro.

È seguita la celebrazione della Messa, da parte del parroco di Pradielis, conclusasi con la processione: la «Madonna della neve» è stata portata a spalle da un gruppo di alpini.

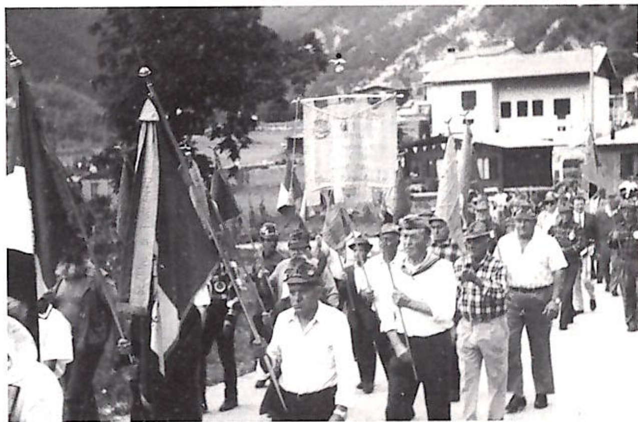
La parte ufficiale della manifestazione si è conclusa con la lettura della Preghiera dell'Alpino.

Fra i presenti ricordiamo il Sindaco di Lusevera (Pinosa), l'assessore provinciale Sinicco (già capo gruppo), l'alpino senatore Beorchia; il pretore dott. Pispisa; il comandante dei carabinieri di Pradielis (Missana); per la sezione ANA, Tonchia (presidente del comitato Faro Bernadia), Muzzolini (sindaco di Magnano), Sabbadini; presente anche la redazione di Alpin jo mame con Caliz e Grasso.

Notati ancora il vice sindaco di Tarcento (dott. Barberi); il sindaco di Nimis (Mattiuzza); il cav. uff. Urban per i combattenti e reduci di Tarcento; il rag. Pilotto.

Numerose le rappresentanze delle associazioni combattentistiche e d'arma ed i gagliardetti di gruppi alpini.

La giornata è proseguita con l'esibizione del coro di Muzzana mentre, come ormai consuetudine, in cielo volteggiavano numerosi deltaplani.





La sfilata e le Autorità presenti alla cerimonia nel piccolo borgo alpestre.

TARVISIO

Conosciamo i dintorni

Nello scorso agosto si e concluso il 3° ciclo delle escursioni «conosciamo i dintorni», organizzato dal locale gruppo A.N.A..

Quasi un centinaio di forestieri, ha potuto conoscere ancor meglio i dintorni del tarvisiano durante le sette escursioni guidate dal socio Paolo Montanaro, al quale è andato il grazie ed il plauso di chi ne ha apprezzato competenza, iniziativa, sacrificio. Un rapido cenno agli itinerari:

5.7.87: rif. Brunner, Biv. Gorizia, F.la Vallone

12.7: Sentiero «Rio degli Uccelli» - Pontebba

19.7: Sella Nevea - Rif. Gilberti

2.8: Dogna - Clap Forat - F.lla Mincigos, Cuel Formian, Dogna

9.8: Malborghetto - Bagni di Lusnizza, via ricovero Bernardinis, Malga Granuda

16.8: Sella Nevea - Rifugio Gilberti - Biv. Marussich - Pic di Grubia

23.8.87: Altopiano del Montasio - Rifugio Di Brazzà - Forca di Terra Rossa - Cima di Terra Rossa, Forca de lis Sieris.

SEDEGLIANO

Il Gruppo ha festeggiato il cinquantesimo di fondazione



L'omaggio ai Caduti da parte dell'amministrazione comunale e degli Alpini.



I bambini della scuola materna con il Tricolore donato dagli Alpini del Gruppo.

Nella magnifica cornice de «Il Castelliere», sabato 23 maggio sono iniziate le celebrazioni del 50° anniversario di fondazione del Gruppo Alpini di Sedegliano.

La giornata splendida ha gratificato il lavoro di parecchi mesi dedicati alla preparazione della manifestazone. il Giuramento del 3° Scaglione 1987 del Battaglione «Vicenza» della Brigata Alpina «julia», ha avuto una bella coreagrafia con tanti parenti e amici assiepati sui gradoni del terrapieno.

Sul palco delle autorità, molto affollato di invitati, il Generale Zaro ha rivolto un saluto alle reclute augurando loro un proficuo lavoro in questo breve periodo di vita militare, mentre il Sindaco di Sedegliano, Luigi Rinaldi, nel ringraziare il Gruppo e il Comando per la solenne cerimonia offerta alla locale comunità, ha incitato i giovani, che avevano appena giurato, ad impegnarsi a difendere i valori morali e patriottici del popolo italiano. La manifestazione è terminata con il carosello della fanfara della Brigata Alpina «Julia». La serata è stata allietata dal Coro della Brigata Alpina, dal Coro ANA di Codroipo e dal Coro ANA di Moruzzo.

La domenica successiva, 24 maggio, è iniziata con la S. Messa celebrata presso la Chiesetta campestre della Madonna del Rosario, ristrutturata dal Gruppo Alpini e da volontari. Presente la fanfara della Sezione ANA di Udine, la cerimonia si è svolta in piazza, dove, dopo la deposizione di corone al monumento ai caduti e al cippo alpino, è stata donata la bandiera ai bambini della scuola Materna di Sedegliano. Il Capogruppo Vatri Ermes ha ringraziato i Soci per il lavoro fatto e l'amministrazione Comunale rappresentata dal Sindaco che ha poi rivolto un saluto ed un elogio agli Alpini.

Era presente il Presidente Masarotti assieme ad alcuni Consiglieri Sezionali e diversi Capigruppo della Sezione.

Per l'occasione è stata coniata una medaglia ricordo dell'anniversario ed è stato pubblicato un libretto illustrante la storia dei cinquanta anni del Gruppo.

TERENZANO-CARGNACCO

Inaugurato il monumento ai Caduti e Dispersi

Il 10 maggio, con una solenne e significativa cerimonia, è stato inaugurato a Terenzano il monumento ai caduti e dispersi, voluto dagli alpini del gruppo ed ideato dal socio architetto Vanni Dusso.

Il corteo, muovendo da via 29 ottobre, preceduto dalla fanfara della Julia e da un picchetto di alpini in armi, assieme al gonfalone del Comune di Pozzuolo, a gagliardetti e labari, ha raggiunto piazza Terenzio ove il monumento è stato scoperto prima di essere stato benedetto dal parroco don Onorino: Stelutis Alpinis ha accompagnato la deposizione di una corona di alloro. Dopo il Saluto del sindaco e del capo grupo A.N.A., il dott. Grossi — consigliere nazionale e reduce di Russia — ha tenuto l'orazione ufficiale.

Dopo la celebrazione della Messa gli ospiti hanno potuto visitare una mostra di disegni sul tema «Le nostre montagne», frutto dell'impegno degli alunni delle scuole elementari.

Oltre alle personalità già citate, hanno reso illustre la cerimonia il comandante della «Julia» gen. Zaro, il col. Deganis per la «Mantova», il cap. Castiglione per i Carabinieri.

PAGNACCO

I 15 anni della Cappella dedicata a S. Maurizio



La chiesetta di S. Maurizio restaurata dal Gruppo.

Alla messa in ricordo del Patrono degli Alpini ed a suffragio dei caduti hanno partecipato numerosi alpini sia del luogo che dei gruppi vicini, rappresentanze delle associazioni d'arma, cittadini, il sindaco signora Freschi (che ha elogiato le iniziative e l'attività degli alpini), il vice presidente sezionale Toffoletti che opportunamente ha trattato il tema della vita militare, delle caserme, delle recenti polemiche che hanno coinvolto le forze armate. Il Capo Gruppo, nel suo intervento, ha sottolineato il dovere di ricordare chi ha fatto la storia e si è sacrificato: nulla di meglio che onorare i morti aiutando i vivi.

Ho anche reso nota la decisione del Consiglio di restaurare la chiesetta di Casali Griis, lungo la valle del Cormor.

Il Gruppo è fermamente intenzionato a riparare le ferite che il terremoto ha inferto all'edificio e conta anche sulla collaborazione della popolazione. Durante la cerimonia si è esibito il coro «La Viarte» di Pagnacco, diretto dal Maestro Moreale.

* * *

Va inoltre ricordato che il gruppo ha partecipato all'inaugurazione di un'icona, voluta e realizzata dall'artigliere alpino e reduce di Russia Costantino Tonutti che ha voluto così ricordare i tanti commilitoni che non sono tornati dalla Russia.

TARCENTO

Dono del Tricolore



Due alunni delle elementari mentre recitano una poesia.

Ciseriis, Coia, Collalto, Segnacco, Tarcento; i cinque gruppi A.N.A. del Comune di Tarcento da anni lavorano in stretto contatto in occasione della manifestazione sezionale di settembre sul monte Bernadia, facendo parte del comitato «Faro» che la organizzata annualmente.

Quest'anno hanno dato una ulteriore prova di collaborazione, dimostrando di saper superare il pur comprensibile spirito di individualismo, donando — con iniziativa comune — la bandiera nazionale alle scuole elementari del capoluogo, frequentate da alunni di tutte le frazioni.

La cerimonia si è svolta, nella mattinata di sabato 30 maggio, nel cortile antistante l'edificio scolastico presenti gli alunni, il corpo insegnante con il direttore didattico dr. Coos ed il provveditore agli studi dott. Giurleo; numerosi genitori; il vice presidente sezionale Molinaro; l'assessore provinciale Cum; gli assessori comunali Negriolli, Zanutti, Fadini; l'ex sindaco e consigliere regionale Cruder, del quale gli alpini ricordano la disponibilità e la simpatia per l'associazione; il pretore dr. Pispisa; il t. col. Ganguzza per il 28° artiglieria; l'arciprete mons. Frezza; l'ing. Marin; i gagliardetti di Montegnacco e dei gruppi del comune con i rispettivi capigruppo: Grasso di Ciseriis, Toffoletti di Coia, Morgante di Collalto, Foschiatti di Segnacco, Rovere di Tarcento; i labari dei bersaglieri; dei combattenti e reduci, con il presidente Urban; dei Carabinieri con Tomasino; degli avieri con Aprea; delle famiglie Caduti e Dispersi; dei Mutilati con Trevisan; dei marinai con Polla. Il Comitato «Monumento Faro» era rappresentato dal presidente Tonchia. Il tricolore, dopo la benedizione impartita da mons. Frezza, è stato consegnato dall'alpino Manzano, reduce di Russia, ad un alunno che, fra gli applausi dei presenti, lo ha collocato al centro della facciata dell'edificio. Canti, poesia di circostanza, «vecchio scarpone» (evidentemente omaggio agli alpini) da parte degli alunni: i temi vertevano ovviamente sui concetti di tricolore, di Patria, di Europa ed erano il seguito dei disegni che erano esposti nell'atrio della scuola.

L'oratore ufficiale, Tonchia, avrebbe dovuto spiegare agli alunni che ricevevano il dono del tricolore, il significato di questo simbolo: non ce n'è stata necessità grazie all'apporto degli insegnanti che questi concetti avevano già trasferito agli allievi e che sono stati il motivo dominante dell'esibizione degli alunni stessi.

Ha comunque spiegato il perchè di queste iniziative dell'A.N.A. che fa suoi i concetti di fratellanza, di superamento di ideologie di parte, di memoria per chi ha sacrificato la vita per la Patria; ha concluso invitando i ragazzi ad amare e fare amare il tricolore, che significa unione e fierezza di essere italiani. L'assessore Negriolli, nel portare il saluto della amministrazione Comunale, ha ribadito i concetti, di Patria e Comunità; ha sottolineato l'orgoglio per l'apporto che l'Italia dà al progresso; il rifiuto del terrorismo; la solidarietà dell'A.N.A. in ogni occasione: vedasi il terremoto (questo accenno ci fa ben sperare per una definitiva soluzione di un ricordo per l'ex presidente Bertagnolli — n.d.r. —).

Intervento conclusivo del direttore dott. Coos che ha ribadito l'impegno del corpo insegnante a guidare gli alunni verso quei valori che sono rappresentati dalla bandiera affinchè l'Italia abbia pace, serenità, progresso.

Un rinfresco ha concluso la semplice ma riuscita cerimonia.



Mons. Frezza benedice la nuova Bandiera.





Due momenti della significativa cerimonia.

Un'iniziativa con il Gruppo di Segnacco in ricordo dei Caduti

Sulla chiesetta di Molinis, recentemente ricostruita, è stata murata una lapide che ricorda i caduti delle borgate di Molinis e Pradandons. Lo scoprimento è avvenuto domenica 7 giugno e la cerimonia è stata inserita nel contesto delle manifestazioni indette dal locale Centro di Educazione e Formazione Permanente (Consorzio per l'Assistenza Medico -Psicopedagogica).

Per l'occasione erano presentiil t. col. Ganguzza, comandante del 28° art. «Livorno» che ha anche reso disponibile un picchetto d'onore; Caliz per la sezione A.N.A.: il sindaco prof. di Lenardo; il pretore dr. Pispisa; il presidente del Comitato Faro «Bernadia», Tonchia; l'arciprete mons. Frezza; l'assessore provinciale Cum; il m.llo Prifiorati per i Carabinieri; gli assessori Fadini e Zanetti.

Un alpino ed un reduce dai lager reggevano la corona d'alloro che è stata deposta, in onore dei caduti.

Notate anche rappresentanze delle associazoni combattentistiche e d'arma con i labari unitamente ai capi gruppo A.N.A. del Comune, accompagnati dai rispettivi gagliardetti e dal vessillo sezionale. Il gonfalone comunale era scortato dai vigili urbani in grande uniforme.

Mons. Frezza ha impartito la benedizione, accompagnandola da una preghiera di ricordo per i caduti e da un auspicio di pace per i viventi.

Mentre la nuova banda di Orzano eseguiva la Canzone del Piave ed il picchetto rendeva gli onori, è stata scoperta la lapide. Ha quindi preso la parola il Sindaco che ha motivato il perchè della costruzione di un monumento ai caduti a distanza di diverse decine di anni dalla fine della guerra: ricordo doveroso per chi ha sacrificato la vita alla Patria.

Patria che non è un concetto astratto, non è il governo: è la comunità, è un complesso di valori morali, di civiltà.

A chi si è sacrificato dobbiamo il bene della libertà di cui oggi godiamo: ai giovani soprattutto l'impegno a fare propri questi valori.

È seguita la consegna di 12 ricompense al valore ad altrettanti ex combattenti.

La cerimonia, pur nella sua semplicità, ha avuto ottima riuscita ed è stata seguita con vero raccoglimento dai partecipanti: la soddisfazione degli organizzatori sarebbe stata ancor maggiore se fosse stato presente qualche alpino in più.

RIZZI

Alpini e scolari per gli anziani

In occasione delle festività pasquali gli alpini del gruppo e gli alunni delle elementari, accompagnati dalla banda dei Rizzi e da un complessino musicale, hanno reso visita agli anziani ospiti della casa di riposo di Tricesimo.

Un piccolo regalo per tutti ma soprattutto il calore umano dell'incontro hanno consentito di trascorrere qualche ora in serena allegria.

ORGNANO

Alpini e scolari a Torino



Foto ricordo della gita scolastica a Torino.

L'attenzione con la quale il gruppo alpini guarda all'attività didattica e di formazione degli scolari delle locali scuole elementari, la sensibilità degli educatori e la disponibilità dell'amministrazione provinciale, hanno consentito di mettere in cantiere una iniziativa abbastanza singolare ma di rilevante interesse.

Ci riferiamo alla gita scolastica che alunni, insegnanti ed un gruppo di soci hanno compiuto a Torino: i ragazzi hanno potuto, così, visitare il museo egizio, i principali monumenti della città tra cui il palazzo reale, la galleria sabanda, il borgo medioevale.

E si sa che una cosa è quanto si vede su un libro, una cosa è toccare con mano la stessa realtà.

Anche questa è una delle tante concrete risposte a chi vede negli alpini solo gli organizzatori di «sagre» o per alcuni più generosi, degli inguaribili nostalgici.

Evidentemente non è così: sappiamo fare molto di più e molto meglio. Lo dimostrano i fatti!

Carissimi Alpini di Orgnano,

ultimo giorno di scuola 1986: per me era proprio l'ultimo, perché da quel momento, sarei stata un'insegnante in pensione.

Dopo diversi anni di insegnamento avrei lasciato la scuola di Orgnano e i bambini: piccoli, grandi, alcuni ormai giovanotti, le mie signorinette che ormai alle superiori ogni tanto venivano a trovarmi con i loro problemi o le loro soddisfazioni. Era proprio l'ultimo giorno...

La bandiera italiana sventolava sul pennone davanti alla scuola; dovevamo fare festa: gare, giochi sportivi, scenette, e, perché no, alla fine la pizza: bambini, mamme, insegnanti.

No, no, non vi dimentico, c'eravate anche voi, carissimi Alpini che avete voluto in quel giorno un po' triste per me regalarmi assieme al mazzo di fiori il vostro sorriso, la vostra amicizia e il vostro entusiasmo.

Per undici anni siete stati preziosissimi collaboratori nella mia opera di educatrice: Lucio, Arcangelo, Ennio, Andrea ed Igino con le lezioni di musica; le vostre penne nere ogni volta che entravano nella scuola ci portavano una ventata di allegria, una folata di giovinezza, un aiuto prezioso e... doni per tutti: per gli scolari, per la scuola, per gli insegnanti. Sempre presenti ad ogni nostra richiesta, ad ogni manifestazione sia civile che religiosa. Babbo Natale, poi, arriva ogni anno: a piedi, con l'asinello, e perfino con l'elicottero (ti ho riconosciuto, Lucio, sotto i baffoni e la barba bianca!). Che oooHHH di disappunto quando l'elicottero sembrava allontanarsi... ma ecco si riavvicina, è solo una scherzo, si posa sul campo sportivo e il nostro Alpino con la gerla colma di doni scende trionfante, accolto dagli applausi di tutti i presenti.

Le interessanti e belle gite scolastiche annuali, aperte anche ai genitori, come posso scordarle carissimi Alpini?

E poi la recita annuale: poveri alpini, quanta pazienza avete avuto nel soddisfare le mie esigenti richieste: le ripetute prove, il sipario che non si alzava, le luci che non si accendevano, gli spogliatoi, le sedie, i fondali... fino all'ultimo ero certa che qualcosa non avrebbe funzionato; alla fine invece tutto era perfetto. Fra un atto e l'altro il coro della nostra cara Julia, impeccabile, eseguiva canti alpini e friulani fra la commozione di tutti gli abitanti del paese.

E infine la gita a Torino: tre giorni stupendi, in cui abbiamo visitato quella bella città (Superga, il Valentino, Palazzo Reale, il Museo Egiziano e la Pinacoteca, il Duomo e La Santa Sindone, San Lorenzo) e assaporato gli squisiti cioccolatini offerti dalla delegazione alpina torinese e gradito le interessanti pubblicazioni offerte dalla Sezione di Torino e dal Gruppo Borgata Parella: quanta fraternità!

Oggi, dopo un anno di pensione, continuo il rapporto costante con il paese di Orgnano, che mi ha dato undici anni di affetto attraverso i miei alunni, le loro famiglie e voi, carissimi e impagabili Alpini!

COLLALTO

Incontro con l'ANA svizzera

L'imperversare del maltempo non è riuscito nell'intento di turbare il secondo incontro tra alpini di Collalto e alpini della sezione svizzera, con in testa il capogruppo di Will, cav. Riccardo Venturini, nativo di Collalto.

Una trentina di gagliardetti (appartenenti alle sezioni di Udine e della Svizzera), numerosi labari di associazioni combattentistiche e d'arma (avieri, marinai, combattenti e reduci, ecc.), Sindaco ed assessori del comune di Tarcento, il pretore, popolazione e alpini, assieme agli ospiti provenienti dalla Svizzera, hanno assistito — sabato sera, 25 luglio — ad una Messa celebrata in memoria dei Caduti: il coro del Fogolar Furlan di Frauenfeld, diretto dal maestro Andreatta, ha accompagnato il sacro rito, eseguendo Stelutis Alpinis e Signore delle Cime.

Frequenti, nel corso della celebrazione, i richiami del parroco — don Basello — ai valori di Patria, solidarietà, fratellanza, pace, dovere di ricordare i caduti (ha stigmatizzato l'atto vandalico di cui pochi giorni prima è stato oggetto il monumento ai caduti di Tarcento): valori che caratterizzano il modo di sentire dell'A.N.A. (siamo grati al parroco per queste sue chiare parole, per questo suo apprezzare il nostro pensiero, per questo suo modo di dissociarsi da certe prese di posizione di diversi suoi confratelli friulani).

Dopo la recita della Preghiera dell'Alpino — da parte del Presidente della sezione A.N.A. di Vittorio Veneto — ha preso bevemente la parola il capo gruppo di Will (che ha ribadito le motivazioni di questo incontro) ed il sindaco prof. Di Lenardo che — fra l'altro — ha affermato che non può parlare di pace chi non sa parlare di Patria.

Un ulteriore momento di commozione ha caratterizzato la deposizione di una corona d'alloro al monumento ai Caduti mentre la Fanfara dei Bersaglieri di Pordenone suonava la canzone del Piave.

La citata Fanfara — tra uno scroscio di pioggia e l'altro, ha poi tenuto un concerto.

Al termine del «rancio», il capogruppo di Will ha consegnato una serie di targhe ricordo al presidente del comitato Faro «Bernadia», al parroco, al maestro del coro, al sindaco.

La giornata era iniziata con un omaggio al sacello del «Faro» sul Bernadia: un mazzo di fiori è stato deposto da una delegazione degli alpini ospiti: ad accoglierli, sul piazzale, c'erano alcuni componenti del «comitato Faro»: il presidente Tonchia, il segretario Monsutti, i capi gruppo De Bellis, Grasso, Morgante.

MURIS

Cerimonia del «Gemona»



I reduci del Battaglione Gemona «Cippo 7» all'annuale incontro.

Come ogni anno gli Alpini del «Gemona Cippo 7» si sono ritrovati presso la Chiesetta Alpina «Julia», sul Monte Muris di Ragogna, per ricordare i loro compagni persi lungo i fronti greco-albanese e di Russia e per recitare una preghiera. La S. Messa è stata celebrata nel ricordo del 40° di consacrazione di quella chiesetta che era stata distrutta dagli eventi bellici del 1915/1918.

Nell'omelia il Parroco di Pignano, don Carlo Ferrino, ha fatto un curriculum sulla lunga storia di quella millenaria Chiesetta. Questo anniversario fa ricordare ai reduci del «Gemona» i loro più bei anni e malgrado l'età cercano di essere fedeli alle loro memorie mantenendo vivo il loro costante amor patrio e attaccamento alla penna. Sono stati resi gli onori ai Caduti alla presenza del Sindaco di Ragogna e del Capogruppo di Muris. Successivamente il capogruppo Pascoli Efrem ha consegnato a Don Carlo Ferrino una targa ricordo per il suo impegno.

VAL RESIA

Festa della montagna

Il tempo atmosferico favorevole ha contribuito alla miglior riuscita della Festa della Montagna che, quest'anno, è stata anche occasione di incontro con il gruppo A.N.A. di Passons, che era accompagnato dalla locale banda musicale.

Raggiunta la chiesetta, nella conca di Sella Sagata, i presenti hanno ascoltato la Messa, celebrata da don Maurizio, ed hanno avuto modo di ammirare l'incantevole ed incontaminato paesaggio. Il cav. Letig ha ricordato la storia della chiesetta, donata agli alpini della Valle, nel 1953 dalla signora Smith.

Il gruppo, in chiusura, ha fatto omaggio di un dono ricordo al capo gruppo di Passons ed al maestro Bianchi.



Autorità, emigranti e Alpini presenti alla cerimonia.

SUSANS

Una sede per Alpini e donatori di sangue

Nulla di strano nel fatto che due sodalizi che hanno fra gli obiettivi primari quello della solidarietà abbiano una sede in comune.

Resosi disponibile un prefabbricato che, all'epoca del terremoto era stato donato da una comunità lombarda, grazie alla sensibilità dell'amministrazione comunale, all'impegno anche economico di popolazione, alpini e donatori, l'edificio è stato idoneamente ristrutturato.

Numerosi i presenti alla cerimonia di inaugurazione: labari e gagliardetti (non solo locali, ma provenienti dalla provincia, dalla Lombardia, dal Piemonte, dal Trentino), autorità civili (sindaco, vice sindaco, l'assessore regionale Dominici), esponenti dell'A.N.A. (tra cui il presidente Masarotti), dell'A.F.D.S. (Natolini e Di Giannantonio), il gen. Gismondi, Danielis per l'U.S.L., consiglieri comunali ed altri.

Dopo il doveroso omaggio ai caduti, Messa e taglio del nastro tricolore: i discorsi di circostanza sono stati naturalmente incentrati sul tema dell'altruismo e della solidarietà.

Gli ospiti hanno ricevuto in omaggio una targa in rame (opera di Luigi Caposassi) e la giornata si è conclusa con l'esibizione — sempre applaudita — del coro della Julia.

RIVE D'ARCANO

9º Incontro alpino con gli emigranti

Si è rinnovato anche quest'anno sul colle di San Mauro a Rive D'Arcano il tradizionale incontro degli alpini con gli emigranti, organizzato dal gruppo alpini Rive d'Arcano, con la collaborazione del Comune.

La manifestazione ha avuto inizio al Castello d'Arcano, dove si è formato il corteo dei partecipanti, numerosi alpini ed emigranti di tutte le nazioni presenti in Friuli in questo periodo di ferie. La fanfara della Brigata Alpina Julia, diretta dal maestro Costa, ha accompagnato i partecipanti fino al colle di San Mauro, dove sono state deposte le corone d'alloro, sul Cippo che ricorda tutti i caduti delle guerre, dal sottosegretario alla difesa on. Martino Scovacricchi, dal gen. Basile, dal vice comandante la Julia col. Fontana e da numerose autorità presenti.

È seguita la celebrazione della messa officiata da don Caneva, sacerdote in Russia, il quale ha ricordato i tanti alpini reduci come Lui dalla guerra e poi emigranti, molti dei quali non hanno potuto far rientro nel paese natio, e riposano sepolti in terre lontane. È intervenuto quindi il capo gruppo Nicli, portando il saluto ai presenti, ringraziando le Forze armate, il comando provinciale militare e la Brigata Alpina Julia per il massiccio appoggio dato alla manifestazione. Il sindaco cavalier Melchior, portando il saluto di benvenuto a tutti i friulani nel mondo, a ricordato che



L'Alpino Graziano Nerino del gruppo di Borgaro Torinese assieme al Presidente Masarotti.

a San Mauro, sulle verdi colline da dove tanti alpini sono partiti emigranti, si rinnova l'abbraccio ideale a tutti i friulani che vivono nei cinque continenti e nelle varie regioni italiane che, lasciato il Friuli per trovare lavoro altrove, hanno onorato ed onorano l'Italia e la piccola Patria con la loro onestà e con il lavoro.

Ha concluso la serie degli interventi l'onorevole Scovacricchi, portando il saluto del governo, ed esaltando i valori del lavoro italiano e friulano nel mondo. Gli alpini e gli emigranti sono due aspetti essenziali ed emblematici della nostra identità di popolo. Se essi sono due croci, come qualcuno afferma, che hanno contrassegnato una storia di sacrifici e di rinuncie sono anche testimonianza ed espressione di virtù civili e morali che hanno onorato la nostra terra. È proseguita poi la consegna di 22 targhe a famiglie ed emigranti provenienti dal Canada, Stati Uniti, Argentina, Australia, Francia, Svizzera, Belgio, Lussemburgo, ai Fogolars di Milano, Torino, Roma, una targa è stata poi consegnata ad un alpino del gruppo di Borgaro Torinese, Graziano Nerino (costretto per infortunio sul lavoro ad usare la carozzella), venuto appositamente da Torino con la moglie ed il cognato per partecipare alla Manifestazione. Oltre ai citati, erano presenti ancora il presidente A.N.A. di Udine comm. Ottorino Masarotti, il prof. Vitale Vice presidente Friuli nel mondo, e numerose autorità in rappresentanza del comando provinciale militare, della Brigata Julia, del comando Carabinieri di Udine, Guardia di Finanza, della regione, della Provincia, numerosi gagliardetti con i vessilli delle sezioni di Udine, Gemona, Palmanova. Nel pomeriggio, esibizione applauditissima del Coro della Brigata Alpina Julia.

FELETTO

Festeggiato il venticinquesimo di ricostituzione del Gruppo

Momenti di intensa commozione domenica 21 giugno a Feletto per le diverse centinaia di alpini — presenti con una cinquantina di gagliardetti — che, oltre a festeggiare con i commilitoni locali le nozze d'argento della rifondazione del gruppo, hanno assistito alla benedizione del nuovo gagliardetto, all'intitolazione di una piazza alla Divisione Julia, alla Messa celebrata da don Caneva.

Folta anche la partecipazione della cittadinanza che ha fatto ala al corteo, accompagnato dalla Fanfara della Julia e da quella del gruppo ANA di Lugo Vicentino, gemellato con Feletto: il primo doveroso atto della giornata è stato l'onore ai caduti.

L'amministrazione comunale, presente con il gonfalone ed il sindaco dott. Taddio, ha affisso manifesti di saluto. Saluto che il primo cittadino ha poi rinnovato, prendendo la parola al termine delle cerimonie.

L'orazione ufficiale dell'on. Santuz si è incentrata sulla storia e le tradizioni degli alpini, sulla loro solidarietà e sulle loro sofferenze, sul loro desiderio di pace: ed alla pace aveva accennato anche don Caneva, auspicando «non più guerre, ma pace e amore fra tutte le genti».

Fra le autorità presenti ricordiamo ancora il gen. Zaro e diversi alti ufficiali della «Julia», il comandante dell'ospedale militare, il rappresentante della «Mantova», il vice presidente sezionale Toffoletti, il sen. Toros, l'assessore Della Rossa per il comune di Udine.

Per l'occasione è stato edito un libro che, a cura di Giannino Angeli, ricorda gli apini di Feletto sia in pace che in guerra.

MONTEAPERTA «VALCORNAPPO»

Iniziative sul Gran Monte



Il cippo con la preghiera dell'Alpino situato sul Gran Monte a quota 1510.

Sul Gran Monte, a quota 1510, diverse sono le «tracce» del passaggio degli alpini del nostro gruppo:
— la croce realizzata dal socio Santo Levan ed issata in cima al monte nel 1985
— nei pressi, la Preghiera dell'Alpino: l'idea, nata dal capo gruppo De Bellis, è stata concretizzata dalla volontà di Ermenegildo e Patrizio Michelizza.

Quest'ultima appare nella foto, eseguita da un emigrante, alpino Dario Morandini, iscritto al gruppo di Stoccarda.

S. DANIELE DEL FRIULI

Aiuti alla Valtellina

Non dimentichiamo lo slancio di solidarietà che tanti hanno avuto verso i friulani colpiti dal terremoto del 1976 — e fra i tanti vanno ricordati anche gli alpini della sezione ANA valtellinese — l'A.N.A. di S. Daniele ha aperto una sottoscrizione il cui importo servirà ad alleviare, materialmente e moralmente, le popolazioni colpite recentemente dalla disastrosa inondazione.

Lo spirito dell'iniziativa è racchiuso in questa frase: «Il nostro è un atto di solidarietà umana verso i fradis valtellinesi anche per non dimenticare quanto sollievo dà una mano tesa dell'amico verso un amico vero, un fratello più sfortunato».

CHIUSAFORTE

L'incontro a Plan dei Spadovai

La coincidenza con il 100° anno di fondazione del «Gemona» avrebbe reso ancor più suggestivo il tradizionale incontro.

A rovinare sia i preparativi che la manifestazione ci ha pensato il maltempo che ha imperversato al punto di provocare due frane e di far annullare la presenza del picchetto armato.

I pochi (e coraggiosi) presenti hanno avuto comunque la soddisfazione di incontrare il Presidente Masarotti che non ha voluto mancare all'appuntamento, nonostante l'obiettiva pericolosità del percorso.

Alla presenza di esponenti militari, del presidente della sezione di Gemona, con il vessillo, e dal Capo Gruppo, dopo la recita della Preghiera dell'alpino è stato reso onore ai caduti con la deposizione di una corona.

UDINE CENTRO

All'Ossario dei Caduti sul Pasubio



I partecipanti alla gita-pellegrinaggio sul Pasubio.

Una splendida giornata di sole ha contribuito alla buona riuscita della gita sociale che annualmente il Gruppo Udine Centro organizza.

Quest'anno è stata la volta del Pasubio. Con un pullman carico di 60 persone tra soci e familiari è stato raggiunto, dopo una breve sosta a Bassano del Grappa, l'Ossario dei Caduti della Guerra del 1915/18.

Dopo la visita al luogo sacro, dopo aver reso omaggio ai Caduti ed aver anche visitato il Museo la comitiva ha raggiunto Schio.

Lì squisitamente ospitati dai Signori Pina e Vito Pozzolo, simpatizzanti degli Alpini, i cucinieri del Gruppo hanno approntato nel giardino messo gentilmente a disposizione la tradizionale pastasciutta.

Nel pomeriggio doverosa visita al Gruppo «Val Leogra» di Schio dove il Capogruppo col. Liberale Tonus ha fatto gli onori di casa ospitando tutti nella nuova ed ammirata Sede. Al commiato il col. Tonus a ricordo dell'incontro ha pure fatto omaggio di un bel libro dal titolo «Le Valli del Pasubio».

L'incontro è stato amichevole e cordiale tant'è che si sono gettate le basi per un futuro gemellaggio dei due Gruppi.

PRECENICCO

4° Anniversario della chiesetta ristrutturata

Il gruppo «Alpini» ha ricordato il quarto anniversario della ristrutturazione della chiesetta votiva della S.S. Trinità.

La chiesetta votiva, assai ricca di significato affettivo ed umano, era sorta nel lontano 1804 come testimonianza di fede dei padri che avevano saputo rivolgere l'animo a Dio per averli liberati, quasi all'improvviso, da un'epidemia.

La cerimonia è iniziata con l'ammassamento degli Alpini (numerosi gagliardetti di gruppi A.N.A., labari delle locali Associazioni combattentistiche, tra cui il gonfalone del Comune) in Piazza Roma presso la Sede del gruppo; si è formato un lungo corteo preceduto della nuova Banda Comunale «S. Cecilia» di Precenicco diretto alla chiesetta, per la S. Messa officiata dal Parroco Don Turribio Pertoldi.

Al termine della S. Messa il Capo gruppo ha rivolto ai numerosi presenti un saluto ed un ringraziamento per aver partecipato alla semplice ma significativa cerimonia ed ha poi invitato soci, cittadinanza, autorità al tradizionale rancio Alpino offerto dal Gruppo presso il ricreatorio (g.c.).



La chiesetta restaurata e i presenti alla cerimonia.

CAVE DEL PREDIL

La nuova sede

I quaranta anni di vita del gruppo sono stati festeggiati con una significativa realizzazione: la nuova sede.

Grazie alla società che gestisce la miniera, che ha messo a disposizione i locali, ma grazie anche a soci e simpatizzanti che per alcuni mesi, rinunciando al tempo libero, hanno reso confortevole ed idoneo il luogo di ritrovo.

All'inaugurazione, preceduta da una Messa e dall'omaggio ai Caduti, è intervenuta anche una rappresentanza del btg. «Gemona» con il comandante t. col. Gullino; presenti pure esponenti di associazioni combattentistiche e d'arma, gruppi alpini della zona. Attestati di riconoscimento sono stati assegnati a quanti hanno contribuito alla realizzazione dell'iniziativa mentre un plauso particolare è andato al gruppo folcloristico giovanile e alla corale Raibl.



Festa per un dono che significa Patria.

CISERIIS

Anche la nostra voce per condannare i teppisti

Una strana coincidenza: nel corso delle manifestazioni del «Festival dei cuori» che annualmente si svolge a Tarcento, era prevista una serata dedicata ai militari di stanza nella nostra provincia.

Nella notte precedente, vandali putroppo non ancora identificati, hanno imbrattato con vernice di diversi colori, il Monumento ai Caduti del capoluogo comunale.

Su iniziativa del sindaco le associazioni combattentistiche e d'arma, appositamente riunite, hanno deplorato il gesto e sottoscritto un manifesto di condanna.

Il nostro gruppo, pur avendo aderito alla iniziativa, ha voluto fare ancora qualcosa di più votando un ordine del giorno in cui deplora l'atto vandalico, auspica che mandanti e autori vengano scoperti, riafferma i valori morali rappresentati dal monumento ai Caduti.

Il nostro volantino è stato inviato alle locali autorità e diffuso ampiamente in città e nelle frazioni del tarcentino.

Avremo forse suscitato il sorriso di qualcuno: abbiamo, però, certamente ottenuto l'apprezzamento di molti.

FAGAGNA

Gemellaggio con Paularo

Autorità, popolazione, villeggianti della val d'Incarojo hanno assistito al simpatico incontro dei gruppi alpini di Paularo e Fagagna che, sfilando per le vie del paese, dopo un rito religioso ed un omaggio ai caduti, si sono gemellati.

Sede della cerimonia è stato il Centro Anziani (dono dell'A.N.A. nazionale) ove — presenti anche i sindaci dei due comuni — si è svolto lo scambio dei doni e sono state espresse parole di circostanza.

Apprezzata, infine, l'esecuzione musicale della corale di Paularo.

FORGARIA

Donato il Tricolore alle elementari

La stagione che si avvia alla conclusione è stata per gli alpini forgaresi tra le più impegnative degli ultimi anni sia sul piano dell'attività di gruppo sia sul piano sociale. Il lavoro svolto nella primavera-estate del 1987 deve comunque essere interpretato come la prova generale per le manifestazioni che accompagneranno nel 1988 il 25° anniversario dalla fondazione del gruppo e per il quale il direttivo sta studiando i programmi da mettere in atto con uno stretto coordinamento, con la sezione. Tornando al lavoro svolto si può sottolineare che l'impegno per la ripulitura dei sentieri è continuato con efficacia, sostenuto anche dall'approvazione dell'intera popolazione, che grazie all'azione degli alpini, può ripercorrere luoghi ormai dimenticati e riscoprire un'altra possibilità di incontro con la natura.

Nelle feste nazionali anche la scuola elementare di Forgaria può esporre il tricolore, merito degli alpini, che il 2 giugno davanti agli alunni ed insegnanti oltre che ad un folto gruppo di cittadini hanno consegnato nelle mani dei fanciulli incuriositi ed emozionati il simbolo della patria. Alla presenza delle autorità locali, del direttore didattico di San Daniele i bambini hanno bravamente eseguito dei componimenti preparati per l'occasione e dedicati alla bandiera, alla patria ed agli alpini suscitando ammirazione e facendo scorrere qualche lacrima sui volti degli alpini più anziani. Nelle parole del capogruppo Agnola, del Sindaco Coletti, del Direttore Didattico Felice è risuonato l'alto valore del gesto e del corretto significato che deve assumere per le nuove generazioni la parola «patriottismo» mentre don Felice Snaidero prima di benedire il prezioso dono ha ricordato il valore morale e religioso dell'iniziativa. Non bisogna dimenticare che gli alpini Forgaresi da anni attraverso l'iniziativa della «Befana Alpina» hanno instaurato un bellissimo rapporto con i bambini della scuola materna comunale.

Da molti anni il bel tempo premia il lavoro delle penne nere forgaresi in occasione delle adunate di gruppo e così anche quest'anno Monte Prât ed il suo caratteristico paesaggio hanno accolto veci e bocja per la 24° volta ed i gruppi vicino hanno onorato con il gagliardetto una fraterna amicizia che dura da quasi un quarto di secolo.

CODROIPO

A favore degli anziani

I volontari dell'associazione «Judinsi» hanno trovato un valido appoggio nel coro A.N.A. di Codroipo che ha, così, contribuito alla riuscita dell'incontro tenutosi all'istituto geriatrico con una duplice finalità: far trascorrere qualche ora di serenità agli anziani ospiti e festeggiare quelli che compivano gli anni in luglio.

Il coro A.N.A., diretto da Vittorio Pianta, si è così esibito portando agli ospiti, oltre alla maestria delle esecuzioni, qualcosa di ancor più importante: il calore ed il senso di affettuosa solidarietà ed amicizia.

CERESETTO-TORREANO

Si consolida un'amicizia



Il gruppo, il 6-9-87, con una gita a Verona, ha reso visita ai Soci del «G.S. Tebaldi», rafforzando così una amicizia nata in occsione dell'Adunata Nazionale svoltasi in quella città nel 1981.

Dopo i saluti e uno scambio di doni, si è svolta (vedi foto) una partita di calcio amichevole tra la squadra amatori del Gruppo di Ceresetto - Torreano e una formazione del Gruppo Sportivo locale, all'incontro è seguito il pranzo e la visita alla città.

Prima del rientro, il sodalizio veronese si è riproposto di ricambiare al più presto la visita in Friuli.

CASSACCO

Il simbolo dell'unità d'Italia donato alla scuola materna



Il «vecjo» e il «bocia» con il nuovo Tricolore.

Con caloroso entusiasmo, i bambini della scuola materna M. Bortoluzzi di Cassacco hanno accolto il 5 luglio scorso gli alpini che con una significativa cerimonia hanno voluto donare il simbolo dell'unità d'Italia: il Tricolore.

La cerimonia ha avuto inizio con il corteo formato dai gagliardetti dei gruppi presenti, dalle autorità, da tutti gli alpini intervenuti e con a capo la Banda A. Noacco di Cassacco che ha accompagnato il corteo dalla piazza omonima fino alla scuola materna.

Qui è stata celebrata una messa durante la quale il parroco don Roberto Freschi ha voluto porre in evidenza il significato di queste cerimonie.

Dal canto suo la scuola, grazie alla maestra Caterina Sava e alle suore che la gestiscono, era ben preparata a ricevere il dono offerto. I Bambini nella loro semplicità hanno presentato delle scenette e intonato canzoni per dimostrare la loro gratitudine.

Il momento più significativo è stato quando un anziano alpino ha posto il Tricolore nelle mani di un bambino quasi come fosse un passaggio di consegne, con la speranza che il «BOCIA» difenda sempre come ha fatto il «VECIO» questo Tricolore emblema della nostra libertà.

A chiusura della cerimonia hanno preso la parola il capogruppo di Cassacco Goi Moreno, e il presidente della scuola Riccardo Di Giusto.

Per concludere la mattinata in compagnia il gruppo ha offerto a tutti i presenti la pastasciutta sapientemente preparata dal cuoco Silvano.

POZZUOLO

La scomparsa di un amico

Tutti gli Alpini e amici degli Alpini del gruppo sono profondamente addolorati per la perdita di uno dei fondatori del gruppo, grande animatore dell'Associazione, Caporal maggiore del 3° Reggimento Artiglieria Alpina Gruppo «Udine» classe 1909: Gori Giuseppe.

È stato Capogruppo di Pozzuolo dal 1933 al 1976 ed ha ricoperto cariche anche in seno alla Sezione di Udine.

La sua opera è stata apprezzata da tutti i Soci e contemporaneamente dai dirigenti dei quali era stimato e benvoluto.

Lascia un vivo ricordo e un grande rimpianto. Ai familiari esprimiamo da queste colonne il nostro cordoglio e rinnoviamo le più sentite condoglianze.

SEZIONE DI UDINE

in famiglia

Commiato

Alle famiglie degli scomparsi la redazione del nostro giornale e tutti gli Alpini delle nostre sezioni rinnovano le più affettuose condoglianze.

Si annuncia la scomparsa del Dr. Ing. Antonio SUCCI, cl. 1914, avvenuta tragicamente in Ancona il 4.7.1987. Alpino combattente sui fronti di Albania-Grecia e di Russia, ove comandava il btg. misto-genio, fu ferito, decorato di medaglia d'argento al v.m. e di 5 croci di guerra. Rientrato in Patria con l'ultimo treno-ospedale. Il Colonnello Succi lascia costernati dal dolore la moglie e tre figli. Gli Alpini friulani formulano ai familiari vive condoglianze.

GRUPPO DI BASILIANO

È deceduto il padre del Socio ASQUINI Valter.

È deceduto il padre del Socio NOBILE Antonio.

Sono decedute le mamme dei soci: BORTOLUTTI Franco e DI SUT Guido.

Il Gruppo prende parte al dolore dei familiari e rinnova vivissime condoglianze.

GRUPPO DI MOGGIO UDINESE

È deceduta all'età di 75 anni la mamma del socio FRANZ Bruno.

È deceduto all'età di 67 anni il papà del socio DELLA SCHIAVA Eugenio.

I soci del gruppo sono vicini al dolore dei familiari e rinnovano vivissime condoglianze.

GRUPPO DI BEANO

È deceduto il socio CUCCHIARO Gino cl. 1924, Alpino del 9° rgt., socio A.N.A. sin dal 1967. Il Gruppo rinnova alla moglie, al figlio e nuora nonché ai parenti tutti vivissime condoglianze.

GRUPPO DI BILLERIO

Ci ha lasciati il socio COLLE Rodolfo, cl. 1913, alpino del «Cividale» Socio fondatore del Gruppo. Alla moglie Delfina e al figlio Lanfranco le più vive condoglianze da parte di tutti i Soci.

GRUPPO DI BUTTRIO

È deceduto CATTAROSSI Romeo, cl. 1911, alpino del «Cividale», iscritto all'A.N.A. dal 1953, combattente nella guerra 1940/1945. I soci del Gruppo rinnovano alla moglie e parenti vivissime condoglianze.

GRUPPO DI CISERIIS

Rinnoviamo le condoglianze ai familiari per la scomparsa degli Alpini: CIMBARO Egidio - fratello del Socio Giovanni, reduce di Russia; MENEGUZZI Francesco, cl. 1915, Alpino del «Val Natisone». Ha partecipato alla campagna di guerra Albania-Grecia. Era iscritto all'A.N.A. sin dal 1959. Ai familiari rinnoviamo vivissime condoglianze.

GRUPPO DI CODERNO

In seguito a tragico incidente di lavoro è mancato il Socio Roberto BELLESE, cl. 1966 — a soli 21 anni ed appena un anno dopo il congedo: Artigliere del Gruppo «Conegliano» della «JULIA». Lascia affranti dal dolore i genitori, la sorella i parenti e la popolazione tutta, che ha partecipato alle esequie numerosissima. I soci del Gruppo rinnovano ai familiari vivissime condoglianze.

GRUPPO DI ERTO

Alla età veneranda di 96 anni ci ha lasciato il Socio CORONA Giuseppe cl. 1891, cav. di V. Veneto, insignito dalla Croce di guerra. Arruolato nel 1911 nell'8° Alpini, btg. «Tolmezzo», 72° Cp., partecipava alla guerra di Libia e successivamente sempre con lo stesso btg. alla guerra del 1915/1918. Inviato al fronte sul Freikofel e Pal Piccolo, venne ferito. Dimesso dall'Ospedale rientrava al Corpo e nella ritirata di Caporetto fu catturato dagli austriaci, subì un anno di dura prigionia.

Il Gruppo di Erto, unito al dolore dei familiari, rinnova le più vive condoglianze.

GRUPPO DI MONTEAPERTA «Val Cornappo»

BERRA Enrico, Cl. 1906, 8° Alpini btg. «Cividale», trombettiere nella 76° Cp. — ci ha lasciati. I Soci del Gruppo addolorati rinnovano vive condoglianze ai familiari.

GRUPPO DI NIMIS

È deceduto il Socio TORCUTTI Luigi, Alpino del «Cividale», cl. 1913. Il Gruppo prende parte al dolore e rinnova ai figli vivissime condoglianze.

GRUPPO DI OSOPPO

In seguito a incidente stradale, ci ha lasciati l'Alpino COPETTI Onorio, cl. 1914. Partecipò alla campagna di guerra nell'ultimo conflitto mondiale. Il Gruppo rinnova alla moglie, al figlio e alla figlia sentire condoglianze.

È deceduto il Socio MICCO Pietro, cl. 1912, artigliere del Gruppo «Conegliano» — combattente — partecipò alle ope-

razioni di guerra in Albania - Grecia. Il gruppo prende parte al dolore dei familiari e rinnova vivissime condoglianze.

È deceduto il Socio RIZZI Mario, cl. 1917 — Alpino del btg. «Gemona», Capo Sarto del Battaglione. Combattente nell'ultimo conflitto — fu prigioniero di guerra. Il Gruppo rinnova ai familiari vive condoglianze.

GRUPPO DI RIVE D'ARCANO

È deceduto il Socio COSOLO Eliseo, cl. 1926, Alpino del btg. «Tolmezzo». Alla moglie i Soci del gruppo rinnovano vivissime condoglianze.

GRUPPO DI SEGNACCO

E deceduto il Socio DORDOLO Vito, cl. 1908, Alpino del btg. «Cividale», combattente nell'ultimo conflitto mondiale, iscritto all'A.N.A. dal 1939. È uno dei fondatori del Gruppo. Gli Alpini formulano ai familiari sentite condoglianze.

Ci ha lasciati FADINI Aldo, cl. 1917, Alpino del'8° rgt. — ha partecipato alle operazioni di guerra sui fronti Greco- Albanese e in Russia. Iscritti all'A.N.A. sin dal 1952. Ai familiari si rinnovano vivissime condoglianze.

Anche PARON Primo ha raggiunto il paradiso di cantore. alpino del'8° rgt. cl. 1923, ha partecipato alle operazioni di guerra nei balcani, era iscritto all'a.n.a. sin dal 1952. ai familiari sentite condoglianze.

GRUPPO DI TALMASSONS

Il Socio ZANELLO Giacomo, cl. 1927, Alpino del Battaglione «Tolmezzo» ha raggiunto il Paradiso di Cantore. Gli Alpini del Gruppo rinnovano ai familiari vivissime condoglianze.

GRUPPO DI UDINE-CUSSIGNACCO

Il Socio PIUSSI Renato, cl. 1934, Alpino del btg. «Cividale» ha raggiunto il Paradiso di Cantore. Il Gruppo formula ai familiari sentite condoglianze.

L'Alpino BASSI Aldo, «vecio» del «Cividale» padre del Socio Enea e fratello del Capogruppo Mario, dopo molte sofferenze ci ha lasciati. Il Consiglio di Gruppo, in questo momento, si sentono maggiormente vicini ai familiari e porgono tutto il loro affetto.

Scarponcini

GRUPPO DI BASALDELLA

ROMANELLO Pio-Paolo e signora Gloria AITA annunciano con gioia la nascita di LORENZO-FRANCO. I Soci del Gruppo nel congratularsi con i bravi genitori formulano al neonato l'augurio di un gioioso avvenire.

GRUPPO DI BEANO

BIASATTI Alessandro e signora Antonella, con Fabio annunciano con gioia la nascita del secondogenito ANDREA. Il Gruppo si congratula con i genitori e formula gli auguri di ogni bene al neonato.

BATTISTUTTA Fiorello e signora CARMEN, con Adriano sono felici di annunciare la nascita di DAVIDE. I soci nel congratularsi con i genitori augurano al neonato salute e prosperità.

Nastro azzurro sull'uscio di casa Mizzau, è nato RICCARDO, l'alpinotto primogenito che ha reso felici Luciana e Giuliano. I Soci del Gruppo partecipano alla loro gioia formulando felicitazioni et auguri, auspicando per il neonato salute e prosperità.

GRUPPO DI CASTIONS DI STRADA

Nastro rosa sull'uscio di casa MININ, è nata... la Stella Alpina... SERENA. A Dionisio e signora Maria i Soci si congratulano e formulano alla neonata i migliori auguri di ogni bene.

MONDINI Alessandro e signora annunciano con gioia la nascita... Dell'Alpinotto... DANIELE al quale gli alpini di Castions augurano salute e prosperità. Ai bravi genitori rallegramenti.

GRUPPO DI CISERIIS

Al socio Marco VIDONI ed alla moglie le congratulazioni dei Soci del gruppo per la nascita di SARA, alla quale auguriamo un felice avvenire.

Abbiamo già intestato una tessera a JULIAN Zuliani, figlio del Socio Pierino, gliela consegneremo nel 2006 quando andrà a far la Naja da Alpino. Nel frattempo ci felicitiamo con i genitori e un benvenuto al futuro «tubo» nato il 19.9.1987.

GRUPPO DI FORGARIA NEL FRIULI

Nastro rosa sull'uscio di casa BARAZZUTTI... è nata la Stella Alpina Elisa. Al Socio Remo e signora Denisa congratulazioni, alla neonata formuliamo i migliori auguri.

È nato... l'Alpinotto... DANIELE! Al capogruppo AGNOLA Danilo e signora Emilia congratulazioni vivissime. Al neonato formuliamo gli auguri di ogni bene.

GRUPPO DI GRADISCUTTA DI VARMO

I coniugi CUDINI Luigi e Claudia annunciano con gioia la nascita del primogenito ANDREA. I soci si felicitano con i genitori e formulano gli auguri di ogni bene all'Alpinotto.

GRUPPO DI RACCHIUSO

Nonno ROMEO, papà Roberto e mamma Maria Teresa LENCHIG annunciano con gioia la nascita... dell'Alpinotto... ALESSANDRO. I Soci del gruppo nel congratularsi con i bravi genitori formulano l'augurio di un avvenire di salute e prosperità al neonato. Nonno Romeo ha assicurato la stirpe.

GRUPPO DI RIVE D'ARCANO

Sull'uscio di casa FLUMIANI è apparso il terzo nastro azzurro: i Soci del Gruppo si congratulano con Luigi e donna Antonietta e formulano i migliori auguri al nascituro FABIO e ai suoi fratellini.

A SBAIZERO Walter e alla signora Antonella congratulazioni per la nascita del secondogenito MASSIMO al quale formuliamo gli auguri di salute e prosperità.

GRUPPO DI MONTEAPERTA «VAL CORNAPPO»

Il socio Ivo Cobai e la consorte Daniela annunciano la nascita dell'alpinotto PAOLO. Tutti i soci del gruppo si uniscono alla grande gioia dei genitori ed augurano al neonato ogni bene.

È arrivata la stella alpina LJUBA a far felice il nonno Egidio De Bellis Capogruppo di Monteaperta e nonna Assuntina. Nel felicitarsi con papà Ugo e mamma Renata, gli Alpini del gruppo formulano tanti e tanti auguri di ogni bene alla neonata.

GRUPPO DI VILLALTA

È nato MASSIMILIANO, secondogenito del Socio Valdi Foschiani, alla mamma e al papà congratulazioni, al neonato auguri di ogni bene.

Alpinifici

GRUPPO DI VILLANOVA DEL JUDRIO

MAFFIONE ANTONIO, Serg. Magg. della «JULIA» ha impalmato la sig.na CICUTTINI Graziella. I Soci del Gruppo formulano agli sposi i migliori auguri e restano in attesa di una nidiata di... ALPINOTTI...

NOZZE D'ORO

GRUPPO DI VILLAORBA



Il socio Arturo CAVALLO e la moglie Carmela sorridono felici ai 50 anni di vita coniugale trascorsi con serena armonia assieme ai numerosi figli che hanno donato loro oltre alla devozione anche diversi nipotini e, recentemente, anche una pronipote «CINZIA» figlia dell'artigliere alpino Germano. Gli alpini del gruppo formulano alla veneranda coppia ancora tanti anni felici in ottima salute.

GRUPPO DI ZUGLIANO



Maria e Celso DUSSO, sposi felici da 50 anni, ricordano quel lontano giorno e si rinnovano la promessa con l'entusiasmo e l'affetto di sempre.

Lui, socio benemerito, fondatore del gruppo di Zugliano e da allora sempre attivo collaboratore, presente a tutte le adunate scarpone, allegro e gioviale con tutti. Da molti anni forma con l'altro socio del gruppo Fiori Franzolini una delle coppie di «veci» più conosciute della nostra provincia.

Tutto il gruppo formula a Maria e Celso Dusso le più vive congratulazioni e tanti auguri di ancora lunga vita.

COMPLEANNI

GRUPPO DI MAJANO



Il 15 aprile grande festa in casa del socio Tito NICLI per il suo 95° compleanno.

Combattente sul fronte carnico nella guerra 1915/18, Cavaliere di V. Veneto, decorato con croce di guerra, iscritto all'A.N.A. dal 1919 e per tanti anni Capogruppo.

I consiglieri e gli amici hanno voluto festeggiare i 19 lustri con una simpatica bicchierata fra canti della montagna con accompagnamento di fisarmonica e tanta allegria.

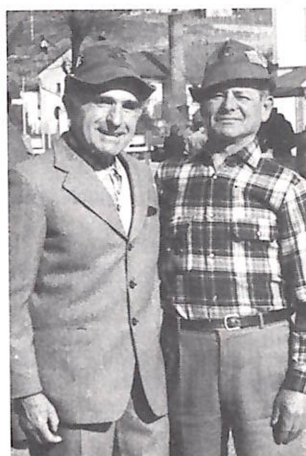
Agli auguri di ancora tanti anni felici, Tito ha ringraziato tutti con viva commozione.

UELI PA LUM

Gruppo A.N.A. di Adegliacco - Cavalicco	L. 15.000
Gruppo A.N.A. di Basaldella	L. 3.000
Gruppo A.N.A. di Beano	L. 12.000
Gruppo A.N.A. di Bressa	L. 3.000
Gruppo A.N.A. di Buja	L. 20.000
Gruppo A.N.A. di Castions di Strada	L. 6.000
Gruppo A.N.A. di Ciseriis	L. 9.000
Gruppo A.N.A. di Coderno	L. 10.000
Gruppo A.N.A. di Coseano	L. 5.000
Gruppo A.N.A. di Fagagna	L. 40.000
Gruppo A.N.A. di Feletto Umberto	L. 10.000
Gruppo A.N.A. di Flaibano	L. 23.000
Gruppo A.N.A. di Forgaria nel Fr.	L. 6.000
Gruppo A.N.A. di Latisana	L. 20.000
Gruppo A.N.A. di Lauzacco	L. 10.000
Gruppo A.N.A. di Majano	L. 10.000
Gruppo A.N.A. di Moggio Udinese	L. 9.000
Gruppo A.N.A. di Monteaperta «Val Cornappo»	L. 9.000
Gruppo A.N.A. di Muris	L. 5.000
Gruppo A.N.A. di Percoto	L. 10.000
Gruppo A.N.A. di Oseacco di Resia	L. 10.000
Gruppo A.N.A. di Pagnacco	L. 6.000
Gruppo A.N.A. di Pontebba (1°)	L. 20.000
Gruppo A.N.A. di Precenicco	L. 5.000
Gruppo A.N.A. di Racchiuso	L. 23.000
Gruppo A.N.A. di Rive d'Arcano	L. 16.000
Gruppo A.N.A. di Ronchis	L. 10.000
Gruppo A.N.A. di Savorgnano del Torre (1°)	L. 10.000
Gruppo A.N.A. di Udine Centro	L. 25.000
Gruppo A.N.A. di Udine-Cussignacco	L. 29.000
Gruppo A.N.A. di Udine-Nord	L. 10.000
Gruppo A.N.A. di Villalta	L. 23.000
Gruppo A.N.A. di Villanova del Judrio	L. 5.000
Gruppo A.N.A. di Villaorba	L. 10.000
Gruppo A.N.A. di Zugliano	L. 20.000
Gruppo A.N.A. di Osoppo	L. 10.000
«Bar Zebretta»	L. 12.000
Basaldella Armando - Pozzuolo	L. 10.000
Bearzi Mario - Camogli - Ge	L. 10.000
Bomollo Enrico	L. 5.000
Caffarelli Luigi Bardi	L. 10.000
Cudini Livio	L. 10.000
D'Andrea Pietro	L. 5.000
Giavito Cav. Anacleto - Pordenone	L. 10.000
Molinaro Luciano - Udine	L. 73.000
Noacco Elda - in memoria dei fratelli scomparsi	L. 20.000
Rostello Fausto	L. 5.000
Sbraci Italo - Firenze	L. 10.000
Scandiano - Scuola Media «Boiardo» - Classe 2ª «D»	L. 10.000
Sonesi e Kasperkowitz - Monfalcone	L. 30.000
Famiglia Vuerich - Tarvisio - in memoria di Lino	L. 10.000
Zola Giuseppe - Sanremo	L. 10.000

INCONTRI

GRUPPO DI BUJA



Incontro dopo 52 anni tra il socio e consigliere di Gruppo Pollivio BLASUTTO, classe 1915, di Avilla e FAUSTINO-CONZ, classe 1916, di Tolmezzo, entrambi della 69ª compagnia del btg. «Gemona».

L'incontro è avvenuto a Tarcento durante la manifestazione alpina per il 60° di fondazione di quel gruppo.

In mezzo ai tanti ricordi del tempo passato ed alla commozione dell'incontro si è rinsaldata così un'amicizia iniziata in un tempo molto lontano.

Alpino cercasi

GRUPPO DI SUSANS DI MAJANO



Il Socio Lirussi Elio, Artigliere del «Gruppo Conegliano» cl. 1912, nella foto regge con le braccia due bocche da fuoco da 75/13. Desidera trovare l'artigliere che ha sulle spalle e probabili spettatori per poterli riabbracciare ricordando i tempi andati.

Scrivere a Lirussi Elio - Via Pieve n. 118 - 33030 Majano (UD).

FAMIGLIE ALPINE

GRUPPO DI UDINE-CUSSIGNACCO



Il Capogruppo di UDINE- CUSSIGNACCO Mario BASSI, al centro della foto, è felice di stringersi ai suoi due cari figli: Giannino cl. 1949 e Sandro cl. 1955.

Il 25 ottobre alle ore 8.30 presso la sede sociale del gruppo di Passons, **annuale riunione dei Capigruppo** della sezione di Udine.

A.N.A. - G.S.A.



Nucleo di Udine

Attività agonistica

Nonostante le interperanze del tempo è proseguita intensa, in questi mesi estivi l'attività agonistica del Nucleo, ottenendo degli ottimi risultati in tutte le gare cui i nostri atleti hanno partecipato. Non starò,per non annoiarvi ad elencare tutti i risultati ottenuti in questi mesi, che tante sono le gare cui i nostri bravi soci sotto la guida e la carica del Direttore Sportivo Dino Flaugnatti, il nostro Picon per intenderci, basti per tutti l'attuale classifica del «Trofeo Gortani» di Corsa in montagna — manca solo una gara al termine — 2° il G.S.A. di Udine nella categoria seniores.

Citerò, quale riconoscimento, il nome dei Soci che si sono maggiormente distinti oltre al Direttore Sportivo: Tonello, Bassi, Tonutti, Marzoni, Gerin, Zamparo, Marchiol, Chiandoni, Marchiol Dario, Zucco, Sacher, Zanni, Puschiassis, Mazzei, Cornacchini, i due Roiatti, Petris Mario e Silvio, Copetti Mauro e Ermes, Degano G., Mansutti Giorgio ed i giovani Chizzo Dafne, Sacher Elena, Roiatti Renzo, se qualcuno mi è sfuggito spero che non me vogliate.

Ora le gare estive stanno per terminare e mi auguro che terminino con nuovi successi pensando già alla futura attività invernale che sarà come sempre intensissima.

Un pic-nic a malga Yama

È da escludere che quanti in città considerano socialmente indispensabile trascorrere le vacanze in Madagascar o su un acrocoro della Turchia conoscano malga Yama, mezz'ora di macchina da Udine, quanto basta, insomma, per evitare le zampate della folla e la peste dei gas di scarico. Sopra Faedis c'è Canebola, dopo ci si inerpica fino a Bocchetta S. Antonio, quindi giù in modo un pò tortuoso fino ai prati delle «farcadicis», poi ancora in salita lungo la bella strada che, accarezzando il monte Joannes, raggiunge l'anfiteatro di Montefosca.

Acque fresche, vecchi casali rimessi a nuovo e invitanti, funghi, il Canin che pare vicinissimo, contrasti cromatici tipici dell'autunno alle porte, boschi da esplorare, qualche rintocco lontano.

Il Gruppo Sportivo Alpini di Udine che da tempo ha scelto malga Yama, non lontana dal monte Joannes, per celebrare la festa di chiusura delle stagioni agonistiche, domenica 6 settembre ha concluso, nello scenario preferito, il ciclo sportivo del 1987 intenso e ricco di soddisfazioni come sempre. La gara sociale, per coppie estratte a sorte e su un percorso duro secondo abitudine, è stata vinta dal duo Ezio Poiana e Vincenzo Mazzei.

Danilo Tonello e Dino Flaugnatti hanno conquistato il simbolico argento mentre Mario Tonutti e la fortissima Gabriella Midolini, signora della corsa in montagna, si sono aggiudicati la terza piazza. A seguire il tradizionale pic-nic: ragazze e giovani spose non si sono sentite sminuite o poco realizzate nel preparare grigliate sontuose e tante piccole delizie per l'allegra brigata irrobustita da frotte di amici giunti dalla vicina Montefosca. I corridori a riposo hanno ancora rivaleggiato ma solo per sfoggiare vini dall'ineffabile bouquet.

I ragazzini si sono sbizzarriti a fotografare le mucche alla pastura come se le miti amiche dell'uomo appartenessero ad una razza in via di estinzione. Un altro anno felice alle spalle ed alla fine della giornata tutti con il naso all'insu cercando di trarre, dal volo dei falchetti, auspici benevoli per l'avvenire.

20° corso di sci di fondo



Lezione di sci di fondo durante uno dei nostri corsi.

Anche questo anno il nostro Gruppo organizza un corso di sci di fondo per principianti e per tutti coloro che vogliono perfezionarsi in questa bellissima e sana disciplina sportiva. Il corso si svolgerà, per la collaborazione della «Scuola di Sci di Fondo della Valcanale» in quel di Camporosso nei giorni 29/11 e 6 - 8 e 13 dicembre (neve permettendo), ci saranno delle lezioni teoriche in Sede a Udine con proiezione di filmati illustrativi e documentari.

Sono certo, che, come negli altri anni anche quest'anno il corso sarà affollatissimo e mi auguro che tanti siano i partecipanti giovani e giovanissimi, futuri Alpini.

Come al solito la Segreteria del Gruppo Sportivo è a Vostra disposizione il martedì e giovedì dalle 18.30 alle 19.30 in via S. Agostino 8/A, inoltre potrete rivolgervi al Direttore sportivo sig. Dino Flaugnatti in via Aquileia c/o Optecnica dal lunedì al venerdì.



"JULIA"

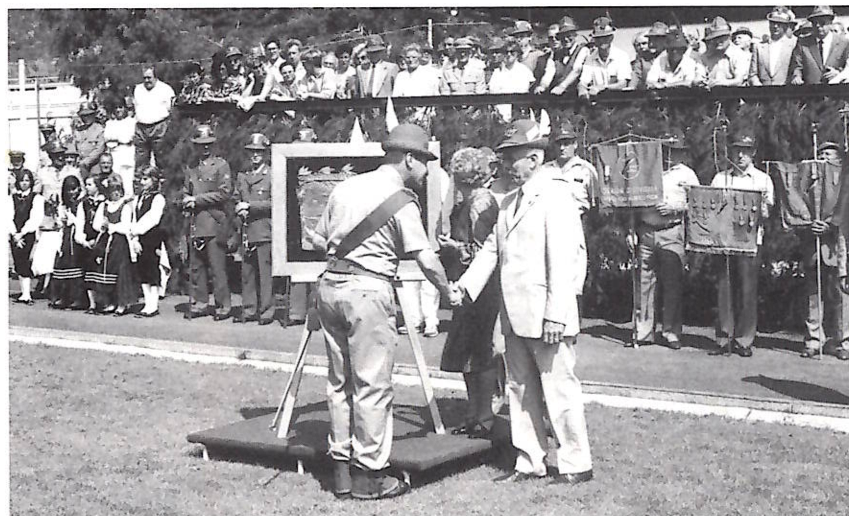


Intensa attività

L'ultimo trimestre è stato caratterizzato da un periodo addestrativo intensissimo, che ha visto i reparti alpini della Brigata Julia presenti su vari fronti.

Consultazioni elettorali del 14 e 15 giugno: hanno richiesto l'impegno nella vigilanza ai seggi di più di 3000 uomini e di oltre 500 automezzi, nelle provincie di Bergamo, Brescia, Chieti ed Udine.

Oltre 200.000 i chilometri percorsi senza alcun incidente di rilievo.



Centenario del Btg Gemona: stretta di mano fra l'attuale comandante del Btg. Gullino e il gen. Gariboldi già comandante del «Gemona» nel 1958.

Escursioni estive: l'attività più qualificante.

I battaglioni ed i gruppi hanno impiegato le proprie compagnie e batterie in un'area molto vasta, dal Cadore al Tarvisiano ed alle Prealpi Carniche e Giulie.

Il «Cividale» e l'«Udine» hanno raggiunto la Toscana dove i propri reparti hanno conosciuto le bellissime valli del Garfagnana e della Lunigiana, mentre l'«Aquila», abbandonato per una volta l'Appennino, rientrava nelle valli che lo avevano visto protagonista sino al 1975. Le caserme si sono svuotate ed i sentieri e le cime hanno risuonato del passo lento ma sicuro dei nostri alpini.

Ogni reparto a livello compagnia-/batteria ha effettuato marce giornaliere di 6/8 ore con punte fino a 10 ore e sono state toccate vette quali il M. Canin, il M. Coglians, lo Jof di Montasio ed il M. Peralba.

Sono state attrezzate numerose vie alpinistiche dal personale qualificato durante i Corsi Alpinistici di Brigata con l'impiego di centinaia di corde, chiodi e moschettoni. Anche in questo caso la perizia dei Comandanti, l'impegno degli alpini ed un pizzico di «fortuna alpina» hanno evitato ogni incidente.

Feste di Corpo: fanno spicco le manifestazioni di Verona e di S. Giovanni al Natisone.

Fra i due «giuramenti solenni», si è celebrato a Tarvisio il centenario del battaglione Gemona, alla presenza di un folto numero di autorità civili e militari, di Ufficiali e Sottufficiali già appartenenti alla gloriosa unità, di famigliari degli alpini alle armi e di pubblico festante.

Nell'occasione, è stato conferita la Targa «Limes Italicus» alla 70ª comagnia, riconoscimento assegnato annualmente dal Corpo d'Armata Alpino a quei reparti che maggiormente si sono distinti nell'opera di concorso e soccorso per pubbliche calamità.

Ricordati i morti del terremoto



Il gen. Zaro con le Autorità presenti alla cerimonia.

Anche quest'anno la Brigata Julia ha ricordato i suoi morti a causa del terremoto in Friuli di 11 anni fa .

La cerimonia commemorativa ha avuto luogo nella Caserma Goi- Pantanali di Gemona, nelle cui rovine persero la vita 29 giovani alpini.

Molti dei familiari di quei ragazzi si sono ritrovati, accanto alle autorità militari, al sindaco della città, al Prefetto di Udine ed ai rappresentanti di Associazioni combattentistiche e d'Arma, in una atmosfera di dolore mitigato da una grande compostezza.

Dopo la messa, concelebrata dal cappellano militare Monsignor Balliana e da altri sacerdoti, il Generale Zaro, Comandante della Julia, ha avuto parole commosse di solidarietà per i parenti di quei giovani scomparsi in circostanze tanto tragiche, nel compimento di un dovere.

Tra le autorità militari c'erano il Generale De Acutis, ex comandante della Julia al tempo del terremoto e il Capitano Ferrari, attualmente Comandante della Compagnia Genio Guastatori di stanza alla Caserma Goi-Pantanali.

Dopo la celebrazione religiosa, accompagnata dalla fanfara della Julia, una corona è stata deposta ai piedi del cippo che ricorda i 29 caduti.





Gli allievi dell'accademia dell'esercito austriaco nella sala del municipio di Udine e a fianco scambio di «Crest» fra il comandante della Brigata gen. Zaro e il gen. Erwin Felber comandante dei corsi.

Visita degli accademisti dell'esercito austriaco

Gli allievi dell'Accademia Teresiana (così chiamati dal nome della grande imperatrice Maria Teresa) sono stati ospiti della Brigata alpina Julia nelle giornate del 14 e 15 luglio ultimo scorso.

Accompagnati da Ufficiali del Battaglione Gemona, hanno reso onore ai Caduti connazionali della 1ª guerra mondiale, sepolti nel cimitero militare di Valbruna ed hanno visitato i forti di Cave del Predil e di Malborghetto, da dove le artiglierie austriache, nella guerra del 15-18, battevano con il loro micidiale fuoco le nostre linee.

Giunti ad Udine nella serata del 14, sono stati ospitati alla caserma Piave dove hanno fraternizzato con gli artiglieri del «Conegliano» e gli alpini del «Logistico» consumando con loro il rancio. C'è ovviamente stato un incontro con il comandante della Julia..

Prima del loro rientro in Patria, sono stati ricevuti dal Sindaco della città di Udine.

Primi alle gare di pentathlon

Questo si può definire senz'altro un anno d'oro per la Julia «sportiva». Dopo i prestigiosi risultati ai campionati di sci (Ca.STA) e di atletica leggera svoltisi a Cuneo, si è aggiunto un altro grande risultato: la vittoria al 19° Campionato di Tetrathlon e Pentathlon militare (comprendenti gare di tiro a segno, percorso ad ostacoli, lancio bomba a mano, corsa campestre, nuoto) del 4° Corpo d'Armata Alpino che si è tenuto a Bolzano e Bressanone.

Guidati con grinta dal Mar. Capo Aldo Conz, il Sottotenente Straffi Giacomo, gli Alpini Job Plinio, Mantovan Valentini, Buzzi Paolo e Vanzella Alessandro hanno sbaragliato il campo aggiudicandosi il primo posto assoluto nella classifica a squadre nel Tetrathlon staccando di quasi mille punti la Brigata Tridentina, giunta seconda.

Anche nella classifica individuale del Pentathlon si è avuta la conferma della Julia con la vittoria dell'alp. Vanzella davanti all'alp. Mantovan, mentre tra gli Ufficiali di completamento si è ottimamente piazzato il S. Ten. Straffi, giunto secondo.

L'attività sportiva della Brigata Julia prosegue ora con le corse in montagna.

Giuramento solenne delle reclute della Brigata Julia a Verona

Sabato 27 giugno, 700 reclute del battaglione Vicenza di stanza a Codroipo, in occasione del «centenario» dalla costituzione, hanno giurato fedeltà alla Repubblica nella centrale Piazza Bra a Verona, alla presenza di alte autorità militari, civili e religiose, fra le quali la medaglia d'oro di Russia, maggior generale medico Enrico Reginato. Con le reclute, si sono schierati gli «anziani» di una compagnia sciatori del battaglione Cividale e la batteria alpieri del gruppo Belluno.

La manifestazione, voluta dalla Sezione A.N.A. della città veneta, con il concorso dell'Amministrazione comunale, per gli storici ed attuali legami con le «penne nere», si è svolta in un clima di entusiasmo con grande ed affettuosa partecipazione di popolo.

A rappresentare il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito è intervenuto il Comandante delle FTASE generale Gavazza, accolto dal comandante del 4° Corpo d'Armata alpino generale Meozzi e dal Comandante della Brigata Julia generale Zaro.

Molto apprezzata l'allocuzione celebrativa del Comandante del battaglione Tenente Colonnello Jussa.

Nella serata di venerdì, nella suggestiva cornice di Piazza dei Signori, festosa e preziosa esibizione della fanfara e del coro della Julia come sempre brillanti sotto la direzione del Maestro Costa.



Il gen. Gavazza passa in rassegna lo schieramento in piazza Bra.



SEZIONE DI

PALMANOVA

SEDE - Via Cavour - Tel. 0432/928250

Rievocando l'anniversario d'una vittoria dell'ardimento

Anniversario d'una vittoria dell'ardimento. Gli Alpini scalarono in armi l'arduo «Tetto» del Montenegro. Quarantacinque anni or sono il Battaglione «Val Leogra» espugnò il Bobotov Kuk ultima roccaforte del nemico dopo una drammatica ascesa durata 5 ore

Il giorno 22 luglio 1942, il comando della Divisione Alpina «Alpi Graje» disponeva che un Battaglione, rinforzato da una batteria, eseguisse un rastrellamento sul massiccio del Durmitor. Scopo dell'operazione — oltre a quello di accertare la presenza ed eliminare eventuali resti di forze avversarie che ancora erano segnalati nella zona — era di concludere il ciclo operativo con una affermazione alpinistica di massa facendo raggiungere la vetta più alta del massiccio; il Bobotov (m. 2.522), che domina tutte le altre del Montenegro, da un reparto intero completamente equipaggiato.

Questo compito venne assegnato al battaglione «Val Leogra», composto prevalentemente da friulani e vicentini, tra i quali sono non pochi coloro che hanno all'attivo imprese alpinistiche di prim'ordine.

Questi elementi, inquadrati da ufficiali di provata capacità alpinistica, davano il massimo affidamento per la buona riuscita dell'impresa.

Il massiccio del Durmitor sorge tra i profondi solchi, veri e propri «canyons» con pareti di oltre 500 metri di dislivello, dei torrenti Piva e Tara, al centro del montenegro. Tutto il sistema: Durmitor - Tara - Piva può essere paragonato ad una grandiosa fortezza medioevale il cui fossato viene ad essere costituito da queste profondissime fratture.

Tale grandiosa roccaforte naturale, durante le secolari lotte tra le varie razze che percorsero la penisola bancanica in lungo e in largo, rappresentò lo scoglio contro cui la marea degli eserciti invasori sempre si infranse, senza poter sommergerlo, rimanendo baluardo inespugliabile ed inespugnato. Così i Turchi poterono giungere sino alle porte di Vienna, ma mai durante la loro lunga dominazione, riuscirono a mettere piede in questa regione. Così in periodo più recente, nella guerra 1915-18, durante l'occupazione della Serbia e del Montenegro da parte dell'Austria- Ungheria, questa regione mai potè essere completamente controllata dalle forze dell'Impero Asburgico. Queste ragioni di natura geografica e storica, fecero sì che il massiccio del Durmitor, durante i secoli, rappresentasse per i montenegrini la loro naturale roccaforte e l'espressione della loro indipendenza, tanto da essere considerato e quasi venerato come cosa sacra.

Era naturale quindi che anche negli ultimi moti, scoppiati dopo la nostra occupazione, la funzione di roccaforte degli insorti fosse ancora assolta dal massiccio del Durmitor. Dal punto di vista alpinistico risulta che la vetta più alta, quella del Bobotov Kuk, sia stata raggiunta solo da qualche turista isolato.

Ed ecco che la primavera del 1942 vede le forze avversarie, premute, batture, disperse da ogni dove dalle forze italiane. Gli ultimi nuclei, irriducibili e fanatici, stretti da ogni lato sono costretti asseragliarsi nell'ultima loro fortezza: il Durmitor. Alla divisione alpina «Alpi Graje» è affidato il compito di sloggiarli da questo ultimo loro covo.

La Divisione, fiancheggiata da reparti nazionalisti, proveniente da Niksic, batte una dopo l'altra tutte le forze avversarie che le si oppongono, raggiunge Savnik, occupa ad una ad una tutte le valli laterali. Rimaneva l'ultimo baluardo: il Durmitor, mastodontico massiccio.

Il giorno 24 luglio i battaglione «Val Leogra» con la 73ª batteria del gruppo «Valle Isonzo» raggiunge la conca di Dobri Do.

Il giorno successivo, prima dell'alba lascia il campo e si addentra nel vivo del massiccio. Guglie arditissime, verticali, profonde grotte, salti paurosi, incutono ripetto; alcunché di selvaggio e cupo domina l'ambiente. Gli Alpini procedono frugando ogni anfratto, ogni gola: nessuna resistenza da parte degli avversari: indubbiamente questi, impietriti dalla grandiosa scena di audacia delle centinaia di Alpini che si muovevano con la massima familiarità dove finora solo pattuglie di pochi uomini avevano potuto avventurarsi non osavano dar segno di vita. Le compagnie si seguono e breve distanza: gli artiglieri, spalleggiato un pezzo con sforzi inauditi salgono lentamente e faticosamente. Il battaglione, al completo, raggiunge i piedi della torre terminale del Bobotov Kuk, la vetta più alta del gruppo che si eleva da ogni lato con paurose pareti rocciose.

Si studia la via da seguire, vengono collocate corde fisse nei tratti più esposti. Una volta attrezzata la via, il comando del battaglione, la 259ª compagnia al completo più un plotone delle 260ª e 261ª compagnie con tutto l'armamento e l'equipaggiamento, procedono verso la vetta, la salita, specie nell'ultimo tratto, è molto laboriosa: la fatica, il peso dell'equipaggiamento, la esposizione di alcuni tratti, mettono a dura prova la resistenza degli alpini. Il capitano Adami comandate la compagnia di testa (259ª) con tutti gli ufficiali e Alpini più esperti, dislocati lungo il percorso, aiuta e dà sicurezza ai soldati nella salita, lo stesso tenente medico, sale e scende nei punti più esposti con sulle spalle i carichi più pesanti; l'entusiasmo e la volontà di raggiungere la cima, centuplicano le forze di tutti. Dopo cinque ore di salita la cima è da tutti raggiunta, il pezzo, dopo sforzi inauditi, è portato sull'ultima selletta sotto la torre terminale.

Alle ore 9 il comandante del Battaglione fa rendere gli onori alla bandiera: crepitano le mitragliatrici, tuona il cannone, mente il cuore di ogni Alpino vibra dalla più intensa commozione. Una nuova vittoria di ardimento e di grande significato morale, gli alpini hanno colto in terra straniera, che va ad aggiungersi alle numerose che i soldati dallo scarpone chiodato hanno collezionato, lasciando quale esempio per le nuove generazioni, di un passato di gloria e di grandezza.

Luigi Menon

CARLINO

Trentacinquesimo di fondazione



La sfilata lungo le vie della cittadina.

Nel trentacinquesimo di fondazione del Gruppo, gli Alpini di Carlino hanno celebrato l'avvenimento con una manifestazione pubblica all'insegna della tradizione alpina.

Con la partecipazione di numerosi Gruppi della Sezioni A.N.A. di Palmanova e di Udine, delle Autorità locali, delle Rappresentanze delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma e seguiti dalla Cittadinanza, il primo maggio si è svolta a Carlino la manifestazione che ha tenuto impegnati i convenuti per l'intera giornata.

Al mattino si è privilegiato il momento dello Spirito con la celebrazione della S. Messa solenne, cui ha partecipato il locale Gruppo Corale, e con l'onore dai Caduti presso il Monumento.

Con la tradizionale sfilata per le vie cittadine, accompagnati dalla apprezzata Nuova banda di Carlino, i partecipanti sono poi confluiti presso il parco parrocchiale dei festeggiamenti dov'era collocato il capannone allestito dagli Alpini a beneficio della comunità e dove si è svolta la cerimonia ufficiale.

Dopo gli interventi del sindaco che ha portato i saluti della cittadinanza e del Presidente della Sezione che ha ringraziato gli Alpini di Carlino per la perfetta organizzazione di vitalità del Gruppo locale, impegnato in attività con finalità di solidarietà sociale, è seguita la cerimonia della consegna degli attestati di benemerenza ai Soci fondatori ed a molti Alpini che, nel lontano 1952, parteciparono alla costituzione del Gruppo Alpini di Carlino.

Terminata la cerimonia ufficiale, si è dato corso al tradizionale rancio alpino seguito da due concerti che hanno occupato lo spazio dell'intero pomeriggio. Vale la pena di menzionare, dato l'alto impegno artistico profuso, le compagini della «Nuova Banda di Carlino» ed il «Coro Arturo Zardini» di Pontebba che hanno dato prova di notevole preparazione.

È da sottolineare il fatto che l'incasso della manifestazione è stato devoluto alla famiglia di un Alpino in particolari difficoltà.

Tutti gli Alpini del Gruppo di Carlino hanno manifestato la loro riconoscenza nei confronti dell'Amministrazione Comunale, del signor Parroco, dei Mutilati ed Invalidi, degli ex Combattenti, della banda, dei Cori, delle Ditte locali, delle Associazioni e dei Rappresentanti d'Arma per aver aderito e contribuito alla riuscita della manifestazione.

RUDA

Consegnato il gagliardetto al gruppo

Costituitisi in gruppo ANA nel 1986, i 56 alpini di Ruda (essi rappresentano attualmente la punta più avanzata della nostra Sezione verso oriente) si sono ben preparati per la loro prima Festa, svoltasi nei giorni 19 e 20 settembre scorsi. Ma già da due anni la loro presenza attiva si è fatta sentire concretamente sia all'interno della Sezione che in paese: qui essi hanno voluto offrire a tutti il loro «biglietto da visita» organizzando molto bene la «giornata dell'anziano» nel 1986; là si sono generosamente prestati, in linea perfetta con gli altri gruppi anziani della Sezione, per la costruzione di un prefabbricato da adibire a magazzino presso «La Viarte» di S. Maria la Longa in cui si opera per il recupero di giovani tossico-dipendenti. Inoltre, anche se senza gagliardetto ma con vero cuore alpino, hanno puntualmente partecipato alla vita della Sezione sia entro l'ambito territoriale della stessa che al fuori di esso: significativo notare, in proposito, che una dozzina di Penne nere di Ruda fanno parte del «Servizio di protezione civile» della nostra Sezione fin dal suo primo costituirsi. Altro elemento degno di nota è il fatto che, non contando i pochissimi anziani trapiantatisi nel passato in paese, l'età media di questi Alpini è al di sotto dei 30 anni. Ed ora qualche nota di cronaca.



Il nuovo gagliardetto.

Sabato sera 19, nella parrocchia, si sono esibiti con bravura la «Corale di Castions delle Mura» guidata dal m° Luca Bonutti ed il Coro della «Julia» col m° Stefano Botteon, alpino di leva come tutti gli altri componenti il prestigioso complesso vocale.

L'indomani mattina il paese, imbandierato con tanti tricolori come forse in nessun'altra circostanza passata, è stato svegliato dalle note della banda musicale di Lavariano he, al suono di «Trentatrè», ha guidato il corteo attraverso l'abitato di Ruda fino a giungere in piazza Libertà. Qui è stata deposta una corona d'alloro al monumento ai Caduti fasciato, per un caso imprevisto, dal Tricolore non potuto salire sul pennone perchè il cavo porta-bandiera si è spezzato nelle mani dell'alpino Adriano Scarpin che aveva il compito di issare il drappo.

Terminate le note dell'Inno di Mameli, don Plet ha benedetto il gagliar-



Onori ai Caduti da parte delle Autorità.

detto del gruppo ANA di Ruda fra gli applausi dei numerosi Alpini delle Sezioni di Palmanova e di Gorizia, dei rappresentanti dei «Marinai d'Italia» di Cervignano e dei «Lagunari» di Villa Vicentina, di alcuni giovani ex-militari del luogo col copricapo del corpo di appartenenza, delle autorità civili e militari intervenute e della popolazione.

Padrini del gagliardetto i due «veci» del gruppo di Ruda, gli ultraottantenni alpini Luigi Venturini e Umberto Lepre; alfiere il terzo «vecio» del gruppo Pittia Redi, classe 1926. (Bravi, giovani di Ruda: anche così si rispetta e si onora il «vecio»!). Il corteo si è ricomposto per recarsi nel parco del ricreatorio «don Valeriano Lepre» ove don Plet ha presieduto la Messa e, all'omelia, ha dato il benvenuto al nuovo nato, il gruppo ANA di Ruda appunto, che in paese saprà onorare con la generosità alpina ben nota a tutti.

Recitata la «preghiera de l'Alpino» dal tenente Stefano Padovan, l'assessore anziano di Ruda Olinto Calligaris ha raccomandato agli alpini di tenere alti gli ideali delle Penne nere, di essere forti come le rocce delle nostre montagne. Ha preso la parola il capogruppo di Ruda Alfonso Sgubin per ringraziare quanti hanno collaborato e aiutato in vari modi il gruppo a rendere più bella la Festa, ha salutato le autorità presenti (tra cui, assieme all'assessore Calligaris, il suo collega Gastone Portelli, don Plet, il ten. col. Lombardo com/te il presidio militare di Villa Vicentina ed il ten. col. Tarantini, il ten. col. Jacuzzi della «Julia», il m.llo capo dei CC. Ferretti, il gen. alpino Sergio Meneguzzo presidente della Sezione ANA di Gorizia, l'ing. Piero Cecconi presidente della Sez. ANA di Palmanova) e tutti i convenuti ricordando brevemente — ma con trasparente commozione — don Valeriano Lepre che, quando erano ancora ragazzini, ha iniziato all'amore per la montagna parecchi di coloro che oggi fanno parte del gruppo ANA di Ruda. Infine il capogruppo Sgubin ha fatto omaggio all'assessore Calligaris e all'ing. Cecconi di una targa artistica in legno simile a quelle che la sera prima erano state consegnate nella parrocchiale alla fine del concerto.

Prendendo la parola per ultimo, il nostro presidente sezionale, tra l'altro, ha detto: «...Questo di Ruda è il 29° gruppo della nostra Sezione... Oggi riceve da noi il gagliardetto, ma la sua vita attiva è iniziata un paio di anni fa... Sono giovani, questi Alpini, ma non sprovveduti, anzi... prima di fare, hanno osservato, hanno meditato, e poi hanno lavorato con senno e con sempre maggior impegno.

Incontri a Trento



Quarant'anni dopo aver servito insieme nella 23ª Btr. (Gr. Belluno) l'art. alp. Lazzeri Elio riceve a Capriana (TN) la visita dell'art. alp. Cocetta Pietro del Gruppo di Gonars (Sez. di Palmanova).

L'ultima Adunata nazionale del maggio scorso è stata l'occasione per uno dei tanti simpatici incontri particolari tra alpini. Esattamente 40 anni dopo aver compiuto il servizio militare di leva assieme, inquadrati nella 23ª Btr. (Gruppo Belluno) comandata dall'allora Capitano Gino Dall'Armi, l'art. alpino Cocetta Pietro classe 1926 (ora del gruppo ANA di Gonars - Sez. di Palmanova) è riuscito a rimettersi in contatto con il commilitone Lazzeri Elio classe 1925 (ora del gruppo ANA di Capriana - Sez. di Trento).

«Ci vediamo all'Adunata, veccio mio!» si sono promessi. E così l'art. alpino Cocetta, piuttosto emozionato, non ha dovuto insistere per ottenere che il giovane alpino conduttore dell'autovettura diretta a Trento, risalisse una piccola valle del Trentino alla ricerca della casa dell'amico Lazzeri in quel di Capriana a 1.050 m. sul mare.

Inutile dire quanto l'incontro abbia ricaricato lo spirito dei due protagonisti ed abbia dato modo ad alcuni alpini di Gonars e di Capriana, presenti all'episodio, di fraternizzare più intensamente.

Così l'Adunata nazionale, il giorno dopo a Trento, è stata per tutti loro ancora più bella.

Renzo Ganis
Corrisp. Sez. ANA di Palmanova

ANAGRAFE ALPINA

LUTTI

Gruppo «Città di Palmanova»
L'alpino Soderman Renato, unito al cordoglio dei suoi cari, annuncia la scomparsa di Enzo fratello indimenticabile.

Gruppo di Castions delle Mura
L'alpino Muser Carlo annuncia, con grande dolore, la perdita del caro papà Firmino.

Gruppo di Gonars
Luigi padre dell'alpino Stel Adelchi ha abbandonato questa terra.

La Sezione A.N.A. il C.D.S. ed i Gruppi formulano alle famiglie così duramente provate, solide espressioni di cordoglio.

NASCITE

Gruppo di Jalmicco di Palmanova
Grande gioia in casa dell'alpino Tondon Dario e della sua gentile consorte Vidotto Laura per la nascita di Stefano.

Gruppo di Porpetto
Un lieto evento ha portato tanta felicità nella famiglia dell'alpino Dri Claudio ed alla mamma Mion Maria per l'arrivo di Alice.

MATRIMONI

Gruppo di Campolonghetto
Tanti auguri da parte del Gruppo all'alpino Carletti Moreno ed alla Sua futura compagna Appio Susanna nel giorno del loro matrimonio.

Gruppo di Chiopris-Viscone
Si sono uniti in matrimonio l'alpino Vittor Giuseppe e gentile signorina Mochiutti Manuela.

L'alpino Liberale Dino ha impalmato la gentile signorina Milloch Silvana.

La Sezione A.N.A. il C.D.S. ed i Gruppi formulano alle famiglie degli sposi e dei neonati le più vive felicitazioni ed auguri.

ONORIFICENZA

È stato insignito del'onorificenza di Cavaliere «Al Merito della Repubblica Italiana» l'alpino Scozziero Amelio del Gruppo di Sevegliano di Bagnaria A. per la sua opera di alpinità. Bravo Amelio! Congratulazioni da tutti gli Alpini della Sezione.



SEZIONE DI
GEMONA DEL FRIULI

C.A.P. 33013

Riunione del consiglio direttivo

1 agosto 1987

L'argomento di maggior evidenza discusso nel consiglio ha riguardato gli aiuti agli alluvionati della Valtellina, riservansi approfondimenti e decisioni a successivi contatti con i capigruppo, sia per la partecipazione attiva che finanziaria.

Il Presidente Di Gianantonio poi riferisce sulla attività svolta nel 2° quadrimestre soffermandosi sulla partecipazione, con il delegato Londero Luciano, alla Assemblea nazionale annuale a Milano.

Particolare plauso ha espresso per la organizzazione ed esito da parte del Gruppo di Artegna, per la consegna delle bandiere alle scuole di Artegna e di Montenars. Ha informato il Consiglio sulla partecipazione della Sezione alla cerimonia del cambio del comandante dell Brigata Julia, ed a quella, nella Caserma Goi, nella ricorrenza dell'11° anniversario del sisma, in onore dei militari scomparsi in quella circostanza.

Il Presidente si compiace inoltre per l'intervento numeroso e ordinato alla Adunata di Trento; sono seguiti poi altri argomenti di carattere organizzativo (specie per i convegni di Gorizia del 13/9 e di Bari del 19/10) e di normale amministrazione.

Abbiamo partecipato

Il 29 marzo a Muris di Ragogna per l'annuale commemorazione dei Caduti della Julia, nel 45° anniversario dell'affondamento del Galilea.

Nel trimestre nostri gruppi hanno partecipato a varie manifestazioni organizzate in diversi comuni della provincia. Citiamo quelle di Treppo Grande, di Tarcento, di Sappada con l'intervento del Gr. di Artegna, di Borgo di Ponte e Sedegliano particolarmente visitati dal gr. di Venzone.

La sera del 24/4 una rappresentanza del gr. di Venzone ha assistito alla proiezione di diapositive sulla spedizione «Friuli-Alaska» commentate dal capo spedizione Floreanini, ospiti del comandante del Btg. Cividale, nella Caserma di Chiusaforte.

Il 25 aprile alle manifestazioni della detta ricorrenza, non sono mancate le rappresentanze dei ns. gruppi.

L'8 maggio il Gr. di Ospedaletto ha fatto celebrare una Messa in suffragio dei soci deceduti.

Infine il 24 maggio a Milano i Delegati della Sezione sono intervenuti alla Assemblea generale dell'A.N.A..

Luigi Fedrigo Perissutti

Con vivissimo rammarico apprendiamo la scomparsa dell'avv. Luigi Fedrigo- Perissutti, che nel lontano 1925 fu tra i fondatori della Sezione e nominato membro del primo Consiglio direttivo. Si ricorda di lui particolarmente la intelligente e fattiva opera per il consolidamento e lo sviluppo della sezione.



Il vessillo della sezione al 5° raduno nazionale al rifugio «Contrin».

ANAGRAFE ALPINA

LUTTI

Il Presidente ed il Consiglio sezionale si associano ai Capi Gruppo per rinnovare ai familiari sentite condoglianze per i Soci defunti.

Gruppo di Bordano
Piazza Valentino cl. 1935.

Gruppo di Venzone



Goi Eugenio cl. 1921, reduce dei fronti occidentale, greco albanese e balcanico.

Gruppo di Gemona
Sabidussi Giuseppe cl. 1923, deceduto in Australia.
Londero Mario cl. 1903.
Guerra Armido cl. 1923.



Londero Giacomo cl. 1922, reduce del fronte russo. Capo gruppo di Gemona dell'Un. naz. Reduci Russia.

Storia e gesta della

Compagnia Volontari Alpini di Gemona

dalla sua formazione e nella guerra 1915-18 fino allo scioglimento della stessa

Spina pesce

Alla testata di Val Bordaglia, in corrispondenza del passo di Giramondo, un breve contrafforte di nuda roccia si stacca dalla dorsale spartiacque ed a guisa di balconata si protende alto sulla valle, dominandola in tutta la sua ampiezza, fino giù alla ridente conca di Pierabech.

Un fianco del contrafforte strapiomba sul profondo abisso del Rio Volaia, l'altro scoscende a picco sul vallone opposto, senza nome, che dà sul laghetto di Bordaglia. La sua cresta è sottile e levigata come una lama.

Per chi l'osserva dal Monte Navagiust la scogliera sembra uscita dal fianco della montagna come le pinne dal corpo di un pesce in movimento e di questo ripete anche la forma. Fu un alpino di vedetta a notare questa particolarità e da allora, come avviene spesso, di appioppare alle cose che ci interessano un nome che ne esprima anche la caratteristica, la scogliera fu chiamata «Spina Pesce». All'inizio della guerra, gli Austriaci vi piantarono un osservatorio da cui potevano spaziare lo sguardo su tutta la Val Bordaglia, frugandone ogni piega ed i recessi più nascosti. I nostri invece, ritenendo la cima inaccessibile, non pensarono neppure ad occuparla e la lasciarono incontrastata in dominio del nemico. Si deve alla intrapprendenza e alla audacia di due Volontari Alpini se la leggenda della inviolabilità di «Spina Pesce» dalla parte italiana fu sfatata.

Una nebbiosa mattina, ai primi di maggio del 1916, il caposquadra Crapiz Guerrino ed il Volontaro Marini Luigi, in occasione di una delle solite ricognizioni, uscivano di pattuglia. Giunti inosservati ai piedi della parete di Spina Pesce, riuscirono a scalarla raggiungendo, non visti, la sommità. Quivi, stesi a terra, dopo aver lungamente atteso il diradarsi della nebbia, poterono rilevare le difese che sbarravano il passo Giramondo. Rientrati nelle linee, riferirono al loro comandante ogni particolare. Egli, forse un pò incredulo, volle accertarsene chiedendo le fotografie delle antistanti posizioni descritte dai Volontari e allora il caposquadra Crapiz Guerrino, che oltre ad espertissimo rocciatore, era un valente fotografo, ritornò sul monte e lo stesso giorno le fotografie delle trincee del passo di Giramondo erano a disposizione del colonnello. Da questa ricognizione nacque l'idea di occupare stabilmente Spina Pesce. La proposta veramente era partita dal Volontario Capo squadra Timeus Giacomo, il quale aveva osservato che di lassù potevansi controllare ed ostacolare le pattuglie austriache che dal passo di Giramondo, ogni notte scendevano per il vallone del M. Volaia. La prima decisione del comando fu di collocarvi un piccolo posto. Nella notte del 24 maggio, primo anniversario della nostra entrata in guerra, nove Volontari alpini, calzando scarpe di tela e muniti di corda manilla, recando seco il proprio bagaglio e una buona scorta di munizioni, si portarono sulla cima più alta, (q. 2050). Quando giunsero lassù, faceva ancora buio.

Venuta l'alba i Volontari fecero una minuta ricognizione della posizione da occupare e di ogni accidentalità da sfruttare. La cresta in quel punto sottilissima, formata di scaglioni verticali compatti, non offriva alcun anfratto per ripararsi dal tiro nemico. Il Comandante allora prendendo una soluzione che conciliava le asperità del sito con la necessità della difesa, ritirò la piccola guardia su una cengia alquanto più indietro, di pochi metri più bassa, ma più riparata e sulla cima più alta collocò una vedetta, dietro un riparo di sacchi a terra. Vicinissimi al nemico e quasi sotto i suoi occhi, per non essere visti, dovevano stare tutto il giorno rannicchiati nel piccolo anfratto. Vietato il fumare, il parlare, il tossire. Per la bravura dimostrata quel pugno di ardimentosi ricevette dal Colonnello Cordaro, Comandante di Settore il seguente elogio: «Con sincero compiacimento ho appreso la occupazione di quota 2050 (Spina Pesce) da parte della pattuglia Vol. Alpini di Gemona: capo squadra Timeus Giacomo, comandante la pattuglia, Cap. maggiori Crapiz Guerrino, Iob Mario, Vol. Sartori Luigi, Giarda Mario, Gollino Girolamo, Marini Luigi, Dall'O Francesco e Maieron Francesco. Della bella prova di arditezza data dal comandante e da tutti i componenti la pattuglia, sono molto lieto di esprimere la mia viva soddisfazione. Mentre desidero siano partecipati i miei rallegramenti ai bravi alpini della pattuglia suddetta, prego i vari Comandi di battaglione di darne comunicazione ai loro dipendenti affinchè serva di esempio e ne ecciti una nobile e proficua emulazione.

Mi è grato parimenti tributare un elogio al Comandante della Regione e della compagnia a cui appartengono i militari componenti la pattuglia, per aver incoraggiato e date le disposizioni opportune che favorirono l'azione e ne assicurarono l'esito. Zona di Guerra 1 giugno 1916».

Un colpo di mano

Nelle loro ardite perlustrazioni, i Volontari andavano da qualche giorno notando una strana attività nelle linee nemiche, specialmente nelle ore notturne. Protetti dalla oscurità, gli Austriaci, in gran numero, uscivano dalle loro caverne e dalle trincee a lavorare alla costruzione di nuovi appostamenti ed al rafforzamento dei reticolati. I nostri osservatori e le pattuglie di ricognizione scoprivano ogni giorno difese nuove, mentre le vecchie opere si ingrandivano e si consolidavano. Particolarmente a Creta Bordaglia l'attività nemica si era dimostrata molto intensa senza una ragione palese e ciò destava preoccupazioni nei nostri comandi, potendo essa preludere ad un attacco, come anche nascondere la preparazione di una mina diretta a far saltare il nostro caposaldo di Navagiust. I comandi determinarono di prevenire il nemico e di soffocare in germe qualsiasi tentativo austriaco con un compo di mano. L'operazione, fissata per la notte del 18 giugno, fu affidata alla Compagnia Volontari alpini di Gemona, conoscitori del nemico e delle sue abitudini. L'organizzò il Ten. Barnaba. Con le poche armi di cui disponeva, non poteva certo tentare l'espugnazione di quella munitissima posizione, corazzata da larghe striscie di reticolati che la rendevano inabbordabile senza la loro preventiva distruzione. Il peggior danno che si poteva fare agli Austriaci era di scaricare loro addosso mentre lavoravano, una densa pioggia di fuoco per obbligarli a sospendere i lavori.

Il Ten. Barnaba predispose l'azione affidando ai suoi uomini compiti diversi e ben determinati, secondo l'abilità di ciascuno. Per il lancio delle bombe scelse i cap. Magg. Crapiz e Freschi ed i Vol. Dall'O e Pelligrini. Indicò loro un roccione dal quale potevano scagliare le bombe oltre il reticolato fin dentro le linee nemiche. Dovevano prendere di mira principalmente le pieghe del terreno e gli anfratti che servivano da riparo; ai mitraglieri assegnò per bersaglio i

camminamenti che dovevano infilare ed un tratto di costa di Creta Bordaglia, dove più intensa erasi manifestata l'attività del nemico. Ai fucilieri disse di puntare ovunque avvertissero movimenti di uomini o sentissero rumore. Alla batteria di M. Navagiust fissò gli obbiettivi più lontani, alle spalle del nemico, i passaggi obbligati, i camminamenti e gli accessi ai ricoveri, in modo da ingabbiarlo e precludergli le possibili vie di scampo. Per l'attuazione poi del piccolo piano si studiò di sorprendere al lavoro il maggio numero di nemici. Alle 23 questi preparativi erano conclusi in grande silenzio, senza destare il minimo allarme. I nemici, completamente ignari, erano usciti a lavorare come il solito, nella massima sicurezza, nulla sospettando di quanto loro stava per capitare. Ad un certo momento un razzo verde si levò dal M. Navagiust; era il segnale al quale ognuno doveva attuare quanto gli era stato ordinato. Una tempesta di fuoco rabbioso, violenta, si scatenò improvvisa. Sorpresi, disorientati, storditi, i nemici si sbandarono in cerca di riparo e di scampo; tutto il terreno intorno era bersagliato dal fuoco che colpiva ogni riparo. L'azione fu breve e cessò d'improvviso, come di improvviso era scoppiata. Alcuni giorni dopo, un prigioniero, catturato da quelle parti, informava che in quella notte gli Austriaci avevano avuto molto da fare a portare via i feriti ed i caduti. Da quel momento la attività nemica cessò. Per questa azione i capisquadra Crapiz e Freschi ed i Vol. Dall'O e Pellegrini ricevettero l'encomio dal comandante della regione con la seguente motivazione «Portatisi di notte sotto i reticolati nemici, concorrevano a disperdere con lancio di bombe a mano un forte gruppo di lavoratori e non si ritiravano che ad azione finita, dimostrando calma ed ardire. Altro encomio ebbe la compagnia Volontari alpini dal Comandante il Settore Val Degano.



Il tenente Tessitori Luigi con alcuni commilitoni alla fine della prima guerra mondiale.

Dall'O Francesco

Al nostro servizio informazioni premeva di chiarire la situazione degli Austriaci sulla fronte Carnica; una tregua improvvisa, che da alcuni giorni erasi manifestata nella zona, metteva sospetto. Urgeva indagare per scoprire le ragioni, tanto più che in quei giorni si chiedevano truppe alla Carnia per mandarle in Trentino ad alimentare la nostra controffensiva contro l'armata di von Konrad. Gli ordini del comandante il settore sono brevi «Del nemico si sa ben poco. Sembra che abbia ridotto le sue forze, ma bisogna accertarsene». «Questa sera appena buio, ciascun reparto in linea sguinzaglierà sulla rispettiva fronte delle pattuglie. A ciascuna faranno da guida due Volontari alpini della compagnia di Gemona. Esse si avvicineranno il più possibile alle trincee austriache, scavalcando il reticolato, se occorre. Osservino e notino bene ciò che il nemico va facendo e cerchino di rendersi conto della sua forza e di spiegare la ragione di questa apparente inattività. E riferiscano subito. Le informazioni dovranno giungere al comando di settore, prima dell'alba». Più volte i Volontari avevano fatto da guida agli altri reparti. Non parve loro dunque vero, in quella circostanza, dare una ulteriore prova di coraggio. Quando il ten. Barnaba chiese chi voleva andare di guida, si offersero tutti ad una voce mettendolo nell'imbarazzo tanto che, per designare i nomi, dovette gettarli in un cappello ed estrarne una dozzina. Stavano i sorteggiati preparandosi ad uscire dalle ridotte, allorquando fece ritorno da una ricognizione il Volontario Dall'O Francesco di Gemona. Saputo di non essere stato compreso fra le guide, se ne rammaricò fortemente e poiché nessuno dei compagni cedette il proprio posto, corse allora dal Comandante la Compagnia. Il Ten. Barnaba cercò di convincerlo «questa volta la sorte non ti ha soddisfatto; lascia andare, segui la sorte e non forzare il destino. Sei appena tornato da una ricognizione ed hai bisogno di riposo; altre occasioni non mancheranno. Conosco il tuo coraggio e so di poter contare su di te per una più grave eventualità». — Non abbia timore per me, mi lasci andare... — Due lacrimoni, sgorganti dagli occhi gonfi, gli colavano intanto giù per le gote accese.. — «Sempre lo stesso Dall'O».

L'ufficiale che sapeva compenetrare nell'animo dei suoi uomini, comprese che Dall'O mai si sarebbe rassegnato a quella rinuncia e lo aggregò alla pattuglia diretta sul M. Kessel Kofel, quella che aveva il compito più difficile e pericoloso. Dall'O corse a riempirsi il tascapene di bombe a mano.

* * *

Sulla fine di giugno 1916 ammalatosi il Ten. Barnaba, il comando della compagnia passò al Ten. Giulio Venturi.

Il primo caduto

Ventinove giugno. Il sole era vicino al tramonto, quando il Volontario Chiccio Giuseppe di Cividale salì di vedetta al posto avanzato n. 4 di M. Navagiust. L'occhio mobilissimo e attento scrutava le antistanti posizioni nemiche del passo di Giramondo e con impercettibili movimenti del capo diligentemente frugava il versante italiano dell catena, da Creta Bordaglia a M. Volaia. M. Volaia, con le sue brulle giogaia, ergevasi maestoso di fronte, fatto più grande e stupendo dai riflessi umidi del tramonto. Più giù verso la pianura, l'ampia distesa di catene e di monti delle Alpi tolmezzine e delle Prealpi dello Arzino, del Meduna e le Clautane esultavano in un grandioso scenario. Da quella luce un fascino inesprimibile saliva fino alle trincee ed ai combattenti in un mistico desiderio di amore e di pace.

Anche le armi, implacabili strumenti di morte, tacevano. Chi poteva pensare ad uccidere? Impenetrabile e freddo alla suggestiva bellezza di quel tramonto, un «Cecchino» dalla costa orientale di Creta Bordaglia stava in agguato. D'improvviso un colpo echeggiò nella valle e il sibilo acuto della pallottola percorse l'aria. L'Alpino Chiccio fu colpito alla fronte, il corpo di abbatté sul fondo della trincea.

Non un grido. Il sole era scomparso, le ombre della sera riempivano la valle e le pareti della montagna tornarono a rimbombare di spari. La cavalcata della morte riprendeva inesorabile.

CONTINUA
SUL PROSSIMO NUMERO





Volontari Alpini della sezione di Udine impegnati nei lavori di ripristino in Valtellina.

Presidente:
Ottorino Masarotti
Direttore:
Claudio Cojutti
Segretario Redazione:
Mario Caliz

Comitato di Redazione
Cesare Buliani - Angelo Failutti
Antonio Grasso - Luigi Grossi
Giovanni Petronio



Associato all'Uspi:
Unione Stampa Periodica Italiana

Autor. Trib. Udine n. 229 del 18-10-1968
Stampa: Arti Grafiche Friulane - Ud. - Via Treppo, 1

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI Sezione di Udine - Via S. Agostino, 8/A - 33100 UDINE
«ALPIN JO MAME» Periodico trimestrale gratuito ai soci
Spedizione in abbonamento postale Gr. IV/70%
ANNO XX - N. 3 - SETTEMBRE 1987